QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	14 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18.50	—	—	32 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulative:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	13 —	6 —	—	25 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15.50	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	23 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Venerdì 23 Luglio 1926

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.............. » 8—
COMMERCIALE.. » 3—
NECROLOGIE.. » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) - ROMA

Anno XLIV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ | N. 174

La Francia alla ricerca di un Governo

Parlamentarismo suicida

Noi distinguiamo la Francia dal parlamentarismo francese, come ieri distinguevamo l'Italia dal parlamentarismo italiano. I due valori devono e possono sempre tenersi idealmente distinti; ma nella realtà pur troppo si sono confusi e restano ancora confusi.

Francia in altri tempi voleva dire popolo eroico e guerriero, paese strettamente attaccato alle sue tradizioni e potentemente animato da una straordinaria passione nazionale. Francia era sinonimo di patriottismo, esagerato talvolta fino alla esasperazione, ma sempre nobile e puro, generoso ed eroico.

Negli ultimi tempi Francia era invece diventato sinonimo di un sistema politico che ha per termini il vuoto formalismo e il basso intrigo.

In altri tempi il nome di Francia evocava l'immagine di un grande popolo produttore di civiltà, di un immanente volontà nazionale, che riempì, per dei secoli, la storia del mondo del suo sforzo prodigioso, lampeggiante in cento battaglie vittoriose.

Ora il nome di Francia evoca l'idea di un'astratta ideologia, che trova la sua realizzazione in una sconcia orgia parlamentare.

Dal cavaliere Baiardo e dal *tempo di giovinezza Hoche sublime*, siamo arrivati a Caillaux e ad Herriot, cavalieri del cavillo ed eroi della chiacchiera.

Ma è forse giunta l'ora in cui i due termini: Francia e parlamentarismo francese stanno per separarsi definitivamente? Sarebbe da augurarcela nell'interesse della Francia medesima e della civiltà europea.

Certo se le circostanze politiche ordinarie possono talvolta assurgere ad un significato rappresentativo ed assumere importanza decisiva, rappresentare cioè il punto di partenza di una nuova fase politica, nessun'altro atto politico meriterebbe di essere considerato tale più dell'ultimo voto della Camera francese.

Formalmente quell'atto non è stato che un semplice voto di sfiducia, come tanti altri la stessa Camera ne aveva dati negli ultimi mesi, non produttivo quindi di altri effetti fuorchè quello di determinare una nuova crisi ministeriale, consueto spasso dell'assemblea ed esigenza insopprimibile del regime. Le assemblee parlamentari diventate parlamentariste non hanno altro da fare se non crisi ministeriali.

Se non che ieri la sfiducia del Parlamento è stata notificata al signor Herriot, che avantieri si era eretto in campione dei diritti del Parlamento, contro i signori Briand e Caillaux, che domandavano i pieni poteri in nome degli interessi della Francia. Ieri Herriot ha ottenuto la fiducia, in nome dei diritti del Parlamento, da lui gagliardamente rivendicati, oggi lo stesso signor Herriot è licenziato dallo stesso Parlamento, in nome degli interessi francesi, seriamente compromesso dalla sua dichiarata volontà di voler governare la Francia con la collaborazione del Parlamento.

Questa rapida vicenda nel giro di ventiquattro ore che cosa dimostra? Dimostra che il Parlamento è impotente a conciliare l'inviolabilità dei suoi diritti e gl'interessi francesi. Briand è scacciato perchè ha attentato alle prerogative del parlamento e Herriot, che si è fatto paladino dei diritti del parlamento è scacciato egli pure, perchè si sa o si sente che, ad onta di ciò o appunto per ciò, egli non fa gl'interessi della Francia.

A questo punto ogni buon francese si domanda se le cose possono andare più oltre a questo modo o non convenga passare ad un altro sistema che renda possibile la conciliazione fra quei due termini, che il regime parlamentare non sa e non può conciliare. La quale domanda, ove non fosse sufficientemente suggestiva la *film* del Ministero Herriot, ogni buon francese si sentirebbe autorizzato a farsela, dopo aver appreso dalla bocca del Ministro delle Finanze De Monzie, che questo spasso di due crisi nel giro di quarantott'ore è costato ben duecento milioni di franchi alla sola Tesoreria dello Stato, il che vuol dire qualche miliardo all'economia nazionale.

Abbattendo il Ministero Herriot, il Parlamentarismo francese ha dato alla Francia ed all'estero lo spettacolo del proprio suicidio. Spettacolo che ha trovato un degno commento nella frase di Herriot: « Mi sono battuto bene », espressione che riassume tutta l'incoscienza di un regime tutto forma e niente sostanza.

Ora la Francia è in cerca della sua via. E le vie che le si offrono sono soltanto due: quella che porta a Mosca e quella che porta a Roma.

MAURIZIO MARAVIGLIA

La nuova sconfitta di Herriot

PARIGI, 21.

L'atmosfera di nervosismo e di malessere nella quale si aprì ieri la seduta della Camera avvolgeva anche il pubblico delle tribune ed i giornalisti. Vi era in tutti il presentimento, se non la certezza, che Herriot avrebbe subita una nuova sconfitta.

La seduta ebbe inizio alle 17.5, presenti non più di 400 deputati. Presiedeva Brunet.

Il Presidente del Consiglio salì subito alla tribuna degli oratori e fece le sue dichiarazioni, dicendo fra l'altro:

« *Il Governo che si è costituito ieri ha concentrato le sue preoccupazioni sul problema finanziario. Mai la situazione è stata più netta nè le decisioni più urgenti. Delle difficoltà immense si presentano; anche a scadenza immediata, sulle quali voi dovete essere informati e decidere senza tardare.*

La Francia intende pagare i debiti che essa ha contratto per la difesa del suo territorio nella misura e nella forma in cui essa è sicura di poter mantenere gli impegni che assumerà. Ma noi siamo intransigenti sulla indipendenza assoluta delle sue azioni in tutti i campi. Noi ci rifiutiamo di accrescere il limite della circolazione fiduciaria. Il nostro scopo è di stabilizzare la moneta ma noi intendiamo che questo sforzo non sia compiuto con il solo appoggio dell'estero.

Noi pensiamo e proclamiamo che se la Banca di Francia deve essere indipendente la Cassa di ammortamento deve essere autonoma e noi siamo disposti a consacrare la sua dotazione, se occorre, nelle forme delle leggi costituzionali. Ma è necessario, per compensare tutti i sacrifici subiti dai portatori della rendita francese, di istituire una nuova imposta di perequazione su tutti gli elementi attivi che non sono la salvezza del credito pubblico.

Noi siamo venuti al momento di liquidare il passato. Noi vi chiediamo, di seguirci su di una via che sarà forse dolorosa ma che deve condurre alla salvezza della nazione.

Come tutti i popoli che hanno operato il loro riassetto finanziario noi dobbiamo ridurre il treno di vita del paese e le restrizioni comincieranno da parte del paese.

Dite subito se voi avete un'altra maggioranza per un'altra formula, o se, al contrario, voi ritenete che è permesso come noi di pensare ai provvedimenti per associare le idee di giustizia democratica alle cure della salvezza della Nazione ».

Le dichiarazioni di Herriot furono accolte dalla Camera con molta freddezza.

Nella discussione, che seguì, delle interpellanze sul programma del Governo il deputato comunista Cachin pronunziò un'aspra requisitoria contro il regime parlamentare.

Seguono alla tribuna i deputati Emilio Borel, radicale socialista, Aubriot, radicale socialista, e quindi prende la parola il Ministro delle finanze De Monzie che, dopo aver rilevato tutta la gravità della situazione, fa presente che il massimo degli anticipi della Banca di Francia allo Stato, che era salito a 39 miliardi e 50 milioni, non era più che 230 milioni ieri mattina e soli 60 milioni stamattina. De Monzie fa noto i neguito che per far fronte alla situazione Caillaux aveva scritto al Governatore della Banca di Francia perchè disponesse del residuo dei fondi Morgan per la stabilizzazione della moneta: il Governatore aveva risposto che egli non aveva da opporre alcuna obiezione ma che domandava solamente che il Parlamento autorizzasse tale operazione.

Il Ministro dà conoscenza quindi del progetto che conta di presentare alla Camera tendente ad autorizzare la Banca di Francia a prelevare dal fondo Morgan e a mettere sul mercato le divise la cui vendita sarebbe necessaria per permettere allo Stato di far fronte ai suoi pagamenti.

Briand a questo punto interrompe e dopo aver dichiarato che la situazione si è aggravata solamente in questi ultimi giorni, afferma che bisogna trovare le misure atte a rassicurare il paese e dargli l'impressione che il suo panico stesso è una nuova causa di pericolo.

L'intervento di Briand è calorosamente applaudito dalla destra, dal centro e da molti radicali.

De Monzie continua dicendo che non ammetterà che dei cambiamenti siano apportati al testo del suo progetto; ma dichiara che non porrà la questione di fiducia. In mezzo ad una emozione generale il Ministro proclama con forza che, chiedendo di autorizzare la Banca di Francia a disporre del fondo Morgan egli non fa che seguire l'esempio dei suoi predecessori.

Dopo una breve sospensione della seduta De Monzie ripete che la situazione è molto grave e che bisogna far presto.

Herriot sale quindi alla tribuna. Egli giustifica l'atteggiamento assunto sabato di fronte al precedente Governo. Dichiara che il suo patriottismo gli proibisce di lasciar dipendere la salvezza della Francia dagli appoggi dell'estero e dalla firma di un accordo diplomatico quale quello di Washington. Herriot afferma che la Francia deve salvarsi da se stessa.

Terminato il discorso di Herriot, il Presidente della Camera dà lettura di un ordine del giorno presentato da Casals che esprime la fiducia nel Governo perchè applichi una politica finanziaria di energia quale le circostanze richiedono. Su questo ordine del giorno il Governo pone la questione di fiducia.

L'ordine del giorno è respinto con 290 voti contro 237.

Dopo la proclamazione del voto i membri del Governo hanno tutti lasciato la sala ad eccezione di De Monzie e di Jacquier. De Monzie chiede alla Camera di votare questa sera stessa il progetto di legge che autorizza la Banca di Francia a prelevare sui fondi Morgan e a rimettere sul mercato le divise la cui vendita è necessaria per permettere allo Stato di far fronte ai suoi impegni.

La seduta è tolta, mentre la Commissione delle finanze si riunisce per deliberare.

L'incarico a Poincaré

Poincaré

PARIGI, 22.

In seguito alle risultanze del voto — nel quale si trano schierati a favore del Governo soltanto 97 socialisti, un centinaio di radicali-socialisti, pochi repubblicani e pochi radicali — il Gabinetto Herriot ieri sera stessa rassegnò le proprie dimissioni.

A mezzanotte il Presidente della Repubblica ricevette il signor Poincaré e lo trattenne a lungo.

Uscito Poincaré dall'Eliseo si apprese che Doumergue lo aveva incaricato di formare il nuovo Gabinetto: e che Poincaré aveva accettato.

L'annunzio ufficiale dell'incarico a Poincaré è stato dato stamane dall'*Agenzia Havas* nel seguente modo:

Il Presidente della Repubblica Doumergue ha incaricato Poincaré di costituire il nuovo Gabinetto. Poincaré ha accettato.

Dimostrazioni contro Herriot

La numerosa folla che stazionava ieri sera intorno al Palazzo Borbone in attesa della votazione della Camera, andò aumentando a tal punto che la polizia dovette intervenire per liberare gli accessi e le uscite della Camera dei deputati.

Parecchie migliaia di persone attendevano impazienti ed una viva agitazione si è prodotta quando si è saputo delle dimissioni del Gabinetto Herriot; la notizia è stata accolta dalla folla con dimostrazioni varie, a seconda delle tendenze.

Sono state emesse grida di « Abbasso Herriot » accompagnate da fischi e grida di « Evviva Poincaré ».

Due deputati socialisti, riconosciuti, sono stati malmenati: uno dei due ha pure ricevuto un colpo di bastone alla testa. Una parte dei dimostranti cantava la Marsigliese. Un autocarro, carico di turisti anglo-sassoni, che per caso si trovava a passare, venne fatto segno a schiamazzi. Un individuo che avrebbe voluto assalire i passeggeri è stato arrestato.

Una compagnia di guardie municipali ha dovuto intervenire nei pressi della Camera per disperdere i dimostranti.

Si invoca un Governo di Salute pubblica

Duecentottanta deputati hanno presentato a Doumergue un manifesto che reclama un governo di salute pubblica dell'unione nazionale, unico mezzo per superare la crisi finanziaria.

Dichiarazioni soviettiste
sui rapporti con l'Inghilterra

MOSCA, luglio.

(Bessa). *Sulla portata del violento conflitto — che ancora non accenna a diminuire e che rende difficili le previsioni circa i rapporti che potranno derivarne fra i Soviety e l'Inghilterra e circa le eventuali ripercussioni internazionali — ho voluto sentire il parere di personalità sovietiste. Mi hanno detto:*

— Le cause vere che hanno determinato l'Inghilterra a sollevare questo conflitto con l'U. R. S. S. possono distinguersi in artificiali e in reali. Le artificiali sono dettate da necessità di politica interna, per poter dominare più facilmente la grave situazione creatasi con lo sciopero dei minatori, sciopero che ha assunto carattere squisitamente politico. Il Governo inglese cerca di fare un'abilissima diversione, insinuando la persuasione nella massa del pubblico che i minatori scioperanti non facciano che il giuoco della politica di Mosca. Perciò siamo sicuri che quegli stessi che gridano contro di noi non possono pensare seriamente a conseguenze estreme, come per esempio a una rottura dei rapporti diplomatici con i Soviety.

Le cause reali, non sono che indirette. Si tratta di alcuni circoli che non possono perdonare all'U. R. S. S. l'influenza che essa è andata sempre maggiormente acquistando nella politica internazionale. Tutta l'azione che la Russia dei Soviety va svolgendo in Oriente, in Cina, in Turchia, in Persia, ecc. e i notevoli risultati ottenuti anche in Occidente, specie dopo gli accordi politici ed economici stabiliti con la Germania — tutto ciò ha reso estremamente sensibili alcuni ambienti politici e diplomatici, per cui a questi non deve esser parso vero di appigliarsi al primo pretesto per scatenare contro la Russia dei Soviety tante accuse e ostilità.

Ma contro questi estremisti prevale il buon senso politico. Come è stato dimostrato le relazioni commerciali hanno assunto tale importanza fra i due Paesi che difficilmente la logica delle cose ci potrebbe far supporre, anche per questi motivi, che l'attuale conflitto possa sboccare in una rottura. Negli ultimi 30 mesi i Soviety hanno speso in ordinativi in Inghilterra le seguenti somme: nel 1923-24: 103 milioni di rubli; nel 1924-25: 234 milioni di rubli; nei primi 6 mesi del 1925-26: 109 milioni di rubli. I Soviety hanno esportato in Inghilterra: nel 1923-24: per 145 milioni di rubli; nel 1924-25 per 227 milioni di rubli; nei primi 6 mesi del 1925-26 per 106 milioni di rubli. E anche ora, mentre più accaniti si fanno gli attacchi contro di noi, continuano le operazioni commerciali. Proprio in questi giorni abbiamo effettuato importanti vendite di prodotti petroliferi sul mercato di Londra.

L'Inghilterra attraversa una crisi industriale, che non le consentirebbe di rinunziare facilmente a un mercato come quello russo. La disoccupazione supera il milione e mezzo di operai e il Governo ha tutto l'interesse a risolverla. Uno dei mezzi potrebbe essere l'intensificazione dei rapporti commerciali col mercato sovietista. Non si esclude perciò che, questo conflitto, artificialmente creato, non persegua anche lo scopo di allontanare gli altri concorrenti dalla competizione commerciale sul mercato russo. Questa manovra non sarebbe nuova nella politica inglese: prima che fossero stabilite le relazioni diplomatiche fra Russia e Inghilterra, questa gridava e inveiva contro la possibilità di avvicinamenti di altre Potenze con i Soviety mentre l'Inghilterra trattava invece segretamente. L'Italia stessa ne sa qualche cosa.

Le restrizioni sulla stampa in Grecia

ATENE, 22.

L'« Agenzia d'Atene » pubblica: « Il Governo autorizzerà la ripubblicazione dei giornali che erano stati sospesi e lascerà la stampa libera di criticare la politica governativa; esso proibirà però le discussioni su questioni di carattere interno riferentisi al passato ».

Disastro ferroviario nel Marocco

PARIGI, 22.

Un treno misto viaggiatori e merci, partito questa notte da Casablanca, ha investito fra Mecnès e Fez un vagone carico di cereali. Sono stati tolti dalle rovine 7 morti e 20 feriti di cui 10 gravemente.

Gesta di banditi cinesi

HONG KONG, 21.

Un gruppo di banditi cinesi ha assalito un canotto britannico in servizio di pattuglia sul fiume Samchum che si era incagliato al limite della zona britannica, ed ha fatto prigionieri due sergenti della polizia europea e quattro membri dell'equipaggio del canotto.

L'inquadramento sindacale e il Ministero delle Corporazioni
in una intervista con il Sottosegretario S. E. Suardo

Il lavoro di organizzazione del nuovo Ministero delle Corporazioni e quello per l'inquadramento dei cittadini nelle associazioni sindacali si svolgono con alacrità e con eccellente esito, sotto la sapiente guida del Duce e quella ottima del suo collaboratore conte Giacomo Suardo.

L'on. Suardo lavora con fervore e con lena ininterrotta alla organizzazione del nuovo importantissimo Dicastero, che, pure essendo destinato a rappresentare una funzione di somma importanza nella vita economica e politica della Nazione, avrà una costruzione snella, agile, veramente fascista; e così è stato per me fatica non lieve riuscire a strapparlo una mezz'ora all'intenso lavoro, per una conversazione sulle funzioni del Ministero delle Corporazioni, sullo spirito che lo reggerà, sul meccanismo funzionale.

Il problema centrale

La prevalenza e la sovrapposizione del concetto politico della lotta di classe — ha cominciato col dirmi S. E. Suardo — *e del permanente fatale contrasto tra capitale e lavoro al naturale concetto economico della stretta solidarietà ed interdipendenza dei fattori della produzione ha offuscato l'esatta visione del fenomeno economico ed ha determinato aberrazioni per le quali l'operaio si sentì staccato dalla sua azienda, indifferente alla sorte di essa, nemico della sua industria che considerò mezzo di sfruttamento e non sorgente di ricchezza.*

Anche i capitalisti hanno spesso dimenticato la grande importanza del fattore lavoro, il nesso di interdipendenza fra questo e gli altri fattori delle produzioni, il rapporto fra la produttività del lavoratore, le condizioni del lavoro, il livello dei salari e quindi il tenore di vita.

Ognuno dei due fattori ha dimenticato che la condizione degli uni è legata alla condizione degli altri, il benessere di tutti alla prosperità dell'azienda, che la distribuzione è in funzione delle produzioni, la quale necessariamente si inquadra, subisce ed a sua volta concorre a determinare lo stato economico e politico della Nazione.

La volontà di tutelare, con animo ostile verso gli altri, il proprio interesse, esacerbò i rapporti fra capitale e lavoro, moltiplicò gli attriti e le resistenze, impoverì le sorgenti stesse della ricchezza: ogni eccesso in un senso, provocò un eccesso in senso contrario, il succedersi delle azioni e delle reazioni turbò il naturale equilibrio economico, diminuì in quantità e qualità la produzione, aumentò i costi, danneggiò tutti, gli operai, gli industriali e la Nazione.

Il Duce, messo di fronte a questo che è certamente il problema centrale dell'epoca nostra, ne vede la soluzione: egli disintossica la compagine economica dei veleni della lotta di classe e del politicantismo perturbatore e sfruttatore, rinsalda la solidarietà naturale e necessaria fra i fattori della produzione — che devono essere cooperanti ad un identico fine, nell'interesse dei singoli e nell'interesse della Nazione — ed instaurando, in luogo dello sfrenato barbarico arbitrio precedente, un regime di giustizia, detta le norme economicamente più utili, umanamente più alte, che si inspirano all'aequitas romana ed al verbo evangelico; nessuna parte deve sfruttare l'altra, l'operaio e l'industriale, collaboranti ad uno stesso fine, devono essere legati dalla necessità di ottenere la migliore, maggiore, più economica produzione, nell'interesse dei singoli e della collettività.

La Legge ed il Regolamento sulla disciplina giuridica dei contratti collettivi di lavoro consentono alle forze della produzione di associarsi, per gli scopi sindacali, in quei raggruppamenti che ad esse appaiono più confacenti. Però codesta facoltà trova il suo limite inderogabile nei fini avuti di mira dal legislatore; il quale ammette e garantisce il soddisfacimento degli interessi di classe solo in quanto sia conciliabile con gli interessi generali (in specie con quelli della produzione), e perciò subordina il riconoscimento delle associazioni, tanto di primo grado, quanto di grado superiore (art. 13 e 16 del regolamento) a un giudizio discretivo, affidato al Ministero delle Corporazioni, che trova il suo criterio informatore nelle ragioni di opportunità, non solo politica, ma anche economica e sociale.

Come avviene l'inquadramento

— Come avverrà l'inquadramento? Quali saranno le maggiori difficoltà che si incontreranno in questa opera grandiosa?

— *L'inquadramento delle forze sindacali presenta difficoltà diverse perchè le varie attività economiche non sempre possono nettamente raggrupparsi anzitutto nelle due grandi divisioni di datori di lavoro e lavoratori, poi nei precisi limiti delle singole categorie e delle fondamentali ripartizioni dell'agricoltura, dell'industria e del commercio.*

Poichè le forze economiche devono essere assecondate nel loro naturale atteggiarsi, e non violentate, l'inquadramento deve avvenire, quanto più è possibile, secondo il loro normale raggrupparsi, equilibrarsi ed assestarsi.

Perciò in un primo tempo la funzione del Ministero delle Corporazioni è più che altro consultiva ed intesa a dare direttive; in un secondo tempo dovrà invece procedere al riconoscimento delle associazioni sindacali per accertare se l'inquadramento è avvenuto secondo le norme della legge 3 aprile 1926 e del regolamento, e se il riconoscimento deve essere concesso, come è stato domandato, o in modo diverso, per esigenze economiche o di interesse sociale.

Ciò implica un sottile esame sotto l'aspetto giuridico e sotto quello economico sociale.

L'organizzazione del Ministero delle Corporazioni

— Come si organizzerà il Ministero?

— *L'organizzazione del Ministero può tracciarsi secondo queste linee fondamentali:*

Il Gabinetto deve rappresentare l'anello di congiunzione fra la volontà direttiva del Capo del Governo Ministro delle Corporazioni e gli organi amministrativi.

L'on. Suardo

Inoltre dovranno presumibilmente costituirsi sei Organi Corporativi, che avranno il compito di collegare le grandi associazioni sindacali, dei fattori della produzione, secondo la classificazione fatta dal regolamento di confederazioni nazionali dell'industria, dell'agricoltura, del commercio, dei trasporti marittimi ed aerei, dei trasporti terrestri e di navigazione interna e delle banche.

Si dovrà inoltre creare un ufficio ispettivo che consenta di sorvegliare e seguire direttamente nel paese il movimento e lo sviluppo sindacale; e infine un Segretariato nel quale si assommino le funzioni generali del Ministero, se ne formi e se ne esprima l'attività, intesa ad affermare ed applicare le norme della legge in materia.

Tutto ciò deve essere tenuto in limiti di assoluta agilità ed — oso dire — di... antiburocrazia.

Il sindacalismo integrale

— Quali saranno le grandi linee architettoniche della costruzione?

— *L'inquadramento sindacale costituirà una costruzione verticale quasi a piramide; dalle associazioni di primo grado, di varia ampiezza, si andrà alle massime organizzazioni; le Confederazioni nazionali, che riuniranno tutte le forze produttive della Nazione.*

Alla costruzione verticale farà riscontro la costruzione orizzontale costituita dalle Corporazioni, che sotto la guida e la presidenza di un rappresentante dell'interesse superiore della Nazione — che le presiede in funzione di rappresentante dello Stato — concilieranno le divergenze di interessi, e realizzeranno la fusione dei datori di lavoro e dei lavoratori, e la collaborazione di classe per la maggiore utilità collettiva.

In tal modo il sindacalismo integrale trova la sua pacifica e costituzionale attuazione negli organi di Stato.

Gli Organi Corporativi potranno avere una funzione non solo centrale, ma anche periferica, poichè, per evidenti ragioni, più che opportuno è necessario che il complesso delle forze della produzione di ogni provincia abbia un organo di collegamento delle varie organizzazioni sindacali sempre emanazione delle autorità statali.

L'esperimento che il Fascismo inizia è di importanza storica; sarà forse un nuovo grande contributo dell'Italia ad un più perfetto e giusto organamento delle società civili.

E' noto che il Duce nell'ultimo Gran Consiglio da perfetto e sicuro romano costruttore, ha detto che l'esperimento si attua secondo la regola dell'Accademia del Cimento: « provando e riprovando »

Della nuova organizzazione tutte le parti che alla prova della dura realtà resisteranno, costituiranno le salde colonne del grande edificio; le parti che risulteranno invece non corrispondenti alla loro funzione saranno senza tentennamenti, modificate o rifatte.

In tal modo l'esperienza sarà guida e maestra; ed il senno lungimirante del Duce darà all'Italia il monumento insigne della instaurata giustizia nel campo del lavoro ed il granitico fondamento della ricostruzione economica del Paese, potenziando — in confronto delle Nazioni più ricche di capitale e di materie prime — la nostra vera e maggiore ricchezza: l'intelligenza, l'operosità, l'energia del nostro popolo, per essere così in grado di affrontare vittoriosamente i grandi problemi della produzione e la lotta economica mondiale.

Mi pare — ha concluso S. E. Suardo — *di averti servito. Per quel che riguarda gli altri organi di esecuzione del gran disegno fascista, per esempio: Consiglio Nazionale delle Corporazioni, Magistratura del Lavoro ecc. mi consentirai che... ti offra una copia del regolamento per l'attuazione della legge, ove troverai tutto quello che può interessare.*

Tu capisci, amico mio, che se il tuo ufficio è quello di chiedere e di ottenere interviste il mio è... alquanto diverso ».

S. E. Suardo aveva ragione: se mio interesse era quello di intrattenerlo il più possibile, nella interessante conversazione, era invece interesse suo non sottrarre troppo tempo al prezioso lavoro, che specie in questi giorni, lo tiene lungamente occupato.

GIUSEPPE ROSATI

Il riconoscimento delle Associazioni
dipendenti dagli Enti pubblici

L'on. Rossoni, presidente della Confederazione delle Corporazioni Fasciste, si è recato dal Duce a cui ha presentato la domanda per ottenere il decreto che autorizza l'esistenza e il funzionamento delle Associazioni dipendenti Enti pubblici allegando per ogni Associazione il relativo statuto. La richiesta si riferisce alle seguenti categorie:

Associazione Fascista tra i Dipendenti dal Ministero delle Finanze; Associazione Fascista fra i Dipendenti dal Ministero della Giustizia; Associazione Fascista tra i Dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione; Associazione Fascista Nazionale Dipendenti dal Ministero dell'Aeronautica; Associazione Fascista Dipendenti dal Ministero dei Lavori Pubblici; Associazione Fascista tra i Dipendenti dal Ministero della Guerra; Associazione Fascista tra i Dipendenti del Ministero della Marina; Associazione Fascista tra i Dipendenti dal Ministero della Marina Mercantile; Associazione Fascista tra i Dipendenti dal Ministero della Economia Nazionale; Associazione Fascista tra gli Avventizi Statali; Associazione Fascista Dipendenti dai Comuni; Associazione Fascista Dipendenti dalle Provincie; Associazione Fascista Dipendenti dalle Opere Pie; Associazione Fascista Istituti Parastatali; Associazione Fascista Istituto di Emissione ed Enti assimilati Bancari; Associazione Fascista Insegnanti; Associazione Fascista Sanitari Dipendenti Enti Locali; Associazione Fascista Postelegrafonici; Associazione Fascista Telefoni dello Stato; Associazione Fascista Ricevitori Postali e agenti rurali delle Poste; Associazione Fascista Dipendenti Aziende Industriali dello Stato: operai e impiegati delle privative, lottisti, guardiani idraulici, cantonieri strade nazionali; Associazione Fascista salariati Ministeri Guerra, Marina, Aeronautica.

Gli Statuti delle Confederazioni

In questi giorni alla Confederazione delle Corporazioni Fasciste si lavora intensamente alla preparazione dello statuto per il riconoscimento della Confederazione generale e per quello delle Federazioni aderenti.

La Confederazione Fascista dei datori di lavoro dell'Industria ha già preparato il proprio statuto, mentre ha predisposto il lavoro per quelli delle singole Federazioni. Su queste questioni gli on. Benni ed Olivetti hanno conferito con il Sottosegretario S. E. Suardo.

Il Ministero delle Corporazioni
sarà inaugurato il 31 corrente

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

L'inaugurazione ufficiale del Ministero delle Corporazioni si terrà sabato 31 luglio alle ore 10.

Il comandante De Pinedo
per gli orfani del maggiore Conti

Il comandante De Pinedo ha inviato al direttore del « Tevere » la seguente lettera:

« *Caro Interlandi,*

A riscontro della Sua lettera del 16 corrente voglio anzitutto ringraziarla ed a mezzo del Suo giornale manifestare la mia gratitudine a quanti hanno voluto sottoscrivere sulle colonne del « Tevere » in occasione del compimento del mio ultimo volo.

E poichè il Capo del Governo Le ha ordinato di consegnarmi la somma e di assegnarne una parte al motorista Campanelli, La prego di voler mettere a disposizione del Campanelli la somma di L. 10.000 (diecimila) e di rimettere la rimanente somma di L. 85.940 (ottantacinquemila novecento quaranta), a mio nome, agli orfani del compianto maggiore aviatore Luigi Conti perito nobilmente, come nobilmente visse, nell'adempimento del Suo dovere.

Con i più cordiali saluti, mi creda

F. DE PINEDO

Marina di Pisa, li 21 luglio 1926 ».

Altri festeggiamenti in onore di Nobile

Abbiamo dato ieri ampia notizia dei festeggiamenti che Roma prepara al colonnello Nobile e al valoroso equipaggio italiano del « Norge ».

Aggiungiamo oggi che, alla presenza di Nobile e dei suoi compagni, sarà murata, nello Stabilimento delle Costruzioni Aeronautiche ai Prati di Castello — di cui Nobile è Direttore — una grande targa di bronzo a ricordo della transvolata polare ed in consacrazione dell'ardimento italiano.

La targa è stata offerta con entusiastico slancio dal personale delle Costruzioni Aeronautiche che darà anche un ricevimento durante il quale sarà offerta al colonnello Nobile e ai suoi compagni di viaggio una artistica medaglia d'oro.

Intanto il Comitato dei Prati di Castello prepara a sua volta grandiose accoglienze ai trasvolatori del Polo.

Dopo i festeggiamenti di Roma il colonnello Nobile si recherà a Napoli che lo attende con affettuoso fervore.

Il Re di Romania verrà a Roma

Per quanto finora la notizia non risulti ufficialmente confermata nelle sfere politiche italiane, tuttavia la « Radio Nazionale » è informata da fonte ufficiale romena che S. M. Re Carlo di Romania, che attualmente si trova a Parigi ove si tratterrà una sola settimana recandosi poi a Bagnolles de l'Orne per una cura di quattro settimane, si recherà poi in Italia per visitare S. M. il Re e il Papa.

Un preteso proclama di d'Annunzio
contro i turchi

E' nota la campagna antitaliana condotta in Turchia da taluni giornali. Tra le calunnie diffuse da quei fogli v'era quella che Gabriele d'Annunzio aveva lanciato al popolo italiano un proclama invitandolo ad armarsi per una invasione dell'Anatolia.

La « Radio Nazionale » reca che in seguito a tale pubblicazione l'Ambasciatore d'Italia ad Angora conte Orsini Baroni ha trasmesso ai giornali turchi il seguente comunicato: « Gabriele d'Annunzio, in risposta ad analoga domanda rivoltagli dal Governo italiano a proposito di un preteso proclama al popolo per una guerra contro la Turchia, ha giurato sul suo onore di ex-combattente di non aver mai nè scritto nè pensato nulla di simile, ma di essersi al contrario manifestato in favore della Nazione turca ».

Il "Tomaso di Savoia„ a Lisbona

LISBONA, 22.

E' qui giunto ieri il piroscafo « Tomaso di Savoia » con a bordo i partecipanti alla seconda crociera della « Lega Navale Italiana »

Una iniziativa di spaccio-operaio in atto

Mentre si compiono rapidamente gli studi per dar corpo alle deliberazioni del Governo per l'apertura, azienda per azienda o per Consorzi d'aziende, di spacci operai diretti ad alleviare il costo della vita per le classi meno abbienti, riteniamo opportuno porre in evidenza una iniziativa già in atto da oltre 4 anni nel Senese, che ci è stata segnalata dall'on. Baiocchi, ad opera della Società della Miniera di Abbadia San Salvatore.

Il vantaggio per i lavoratori, a parte ogni altra questione di salario-base, è evidente, poichè il prezzo dei viveri della dispensa resta inalterato, qualunque sia la differenza dovuta a cause generali, mentre la Società fa fronte alle oscillazioni in più.

La quistione degli spacci operai non è per noi contingente al momento; e forse il sistema che sottoponiamo all'attenzione del lettore va modificato e migliorato in quanto può essere integrato da intese dirette fra Sindacati di produttori e Sindacati di lavoratori.

Gli spacci operai devono appunto rispondere a questo scopo di eliminazione degli intermediari per potere costituire la pietra di paragone e di controllo dei prezzi. Ed anche superato il momento di disagio che attraversiamo, queste istituzioni devono esser rafforzate e rappresentare una cellula della nuova società fascista in cui si incontrino per uno scopo di organizzazione sociale e nazionale, tutte le forze del lavoro e della produzione.

Ecco intanto ciò che si è fatto ad Abbadia.

Nel 1921 la Miniera di Abbadia San Salvatore usciva da una gravissima crisi dovuta in parte alle condizioni del mercato del mercurio e in parte allo spirito di insofferenza che aveva invasa la massa operaia nei precedenti anni.

Fu in quell'epoca, cioè nel settembre del 1921, che venne richiesto alle maestranze un forte sagrificio rappresentato da una dura falcidia delle mercedi.

In seguito, migliorate le condizioni del mercato del mercurio, la Società esercente si trovò in grado di assecondare le domande di aumento di salario delle sue maestranze, domande giustificate sopratutto dal continuo aumento del costo della vita e dall'inasprimento dei prezzi dei generi di prima necessità dovuto alle illecite speculazioni dei rivenditori.

Cominciarono in quell'epoca anche all'Abbadia le richieste di una indennità di caro viveri variabile secondo gli indici del costo della vita.

A tali richieste la Società avrebbe senz'altro aderito come facevano la massima parte delle Aziende industriali, se non si fosse intravista l'opportunità di istituire un magazzino nel quale i viveri di prima necessità fossero venduti sotto prezzo, cioè a un prezzo di favore che bilanciasse il sempre crescente costo della vita.

Lo spaccio operaio

Ebbe così origine, modestamente il Magazzino Viveri che oggi smercia per un valore di oltre 300.000 lire di generi alimentari al mese.

Non facile fu il far accettare dalle maestranze questo sistema ideato per fronteggiare il caro vita.

In generale si mostrava preferenza per una indennità in danaro ed evidentemente tale preferenza era caldeggiata dagli esercenti locali i quali vedevano sfuggire una occasione per aumentare lo spaccio delle loro merci (come sempre avviene ad ogni aumento di salario), ed intravedevano anzi la soppressione del loro commercio.

Poco alla volta però, i vantaggi del sistema risaltarono evidenti e tanto più evidenti riuscirono per gli operai aventi famiglia poichè per essi l'economia in confronto agli acquisti dal libero commercio risultava maggiore. Si è infatti, dopo i primi mesi di esperimento proceduto ad un vero tesseramento di tutte le famiglie e si aprirono presso la Dispensa, crediti variabili per ciascun operaio in relazione al numero dei componenti la famiglia come dalla tabella che segue:

Famiglie di una sola persona L. 80. — Famiglie di due persone L. 130. — Famiglie di tre persone L. 170. — Famiglie di quattro persone L. 210. — Famiglie di cinque persone L. 240. — Famiglie di sei persone L. 270. — Famiglie di sette persone L. 300. — Famiglie oltre sette persone L. 350.

La gestione della Dispensa Viveri è affidata a un direttore il quale eseguisce gli acquisti in accordo con una Commissione della quale fanno parte operai della Miniera e dello Stabilimento Metallurgico designati dal Direttorio del Sindacato operai, un rappresentante del Fascio locale, nonchè il direttore e alcuni impiegati tecnici e amministrativi della Società.

La Commissione esamina le proposte di acquisti, la qualità delle merci, discute i prezzi e dispone per gli approvvigionamenti rendendosi conto così, anche delle perdite che mensilmente subisce l'Azienda Dispensa.

Le diminuzioni di prezzo

I prezzi dei generi in vendita alla Dispensa Viveri sono i seguenti:

Grano al q.le L. 90. — Pane al kg. L. 1,05. — Pasta al kg. L. 1,60. — Riso al kg. L. 1,80. — Olio di prima qualità al kg. L. 9. — Olio di seconda qualità al kg. L. 7,70. — Carne di prima qualità al kg. L. 7. — Carne di seconda qualità al kg. L. 6. — Formaggio pecorino al kg. L. 12. — Formaggio reggiano al kg. L. 12. — Lardo al kg. L. 12. — Burro al kg. L. 18. — Conserva di pomodoro al kg. lire 4. — Fagiuoli al kg. L. 2,20. — Baccalà al kg. L. 4. — Sardine per scatola L. 2,30. — Tonno al kg. L. 13. — Carne tipo militare per scatola L. 1,65. — Sapone da bucato al pezzo L. 1,20. — Candele ogni 20 L. 3,90. — Zucchero al kg. L. 6,20. — Caffè crudo al kg. L. 18. — Caffè torrefatto al kg. L. 23. — Affettati (in media) al kg. L. 17,50.

Durante l'esercizio scorso i prelevamenti alla Dispensa Viveri risultarono mediamente di L. 6,22 per giornata d'operaio e la perdita subita dalla Società fu di L. 3,71 in media per giornata.

Ciò vuol dire che se l'operaio avesse dovuto acquistare dal libero commercio i generi che trova alla Dispensa avrebbe speso lire 9,93 al giorno più il guadagno che qualsiasi, anche onesto commerciante si permette, cioè L. 11 al giorno.

La differenza fra il ricavato dalle vendite complessive dell'anno e le effettive spese della Dispensa risultò di L. 1.324.287,33 e cioè in media come si disse di L. 3,71 per giornata di operaio, cifra che rappresenta dunque l'equivalente di una indennità caro viveri.

L'istituzione della Dispensa Viveri dunque, ha resa inutile la corrispondenza della indennità caro viveri. Da essa derivano molteplici vantaggi così all'operaio come alla Società.

I principali vantaggi sono: per l'operaio: proporzionalità automatica del beneficio ai bisogni correlativamente al gravame della sua famiglia; possibilità aumentata di economizzare, perchè eliminato il rivenditore, non si verifica più il comunissimo fenomeno dell'aumento del prezzo dei generi che segue a brevissima distanza di tempo ogni aumento della indennità di caro viveri.

Per l'industriale: la soppressione automatica di ogni agitazione dovuta a variazioni dell'indice del costo della vita.

Tali agitazioni si ripercuotono sempre sul rendimento della mano d'opera con una diminuzione che dura talvolta vari mesi fintanto cioè che durano le discussioni per determinare la nuova misura delle indennità.

Infine nell'interesse generale e come elemento morale si ha la possibilità di controllo delle spese da parte del capo di famiglia perchè queste vengono segnate sopra un libretto personale e una certa qual limitazione delle spese stesse imposta dalla limitazione del credito.

* * *

Questo il sistema della Società del Monte Amiata che in definitiva consiste nel pagamento della differenza di prezzo fra i prezzi di vendita dello spaccio e quelli del libero commercio. Si corrisponde così all'operaio un vero e proprio caro-viveri in natura.

I martiri fascisti commemorati a Sarzana

SARZANA, 22. — Alla presenza dell'on. Ricci, in rappresentanza del Partito Nazionale Fascista, dell'on. Zancani, del Prefetto della Spezia, del console Bosero, di numerose autorità, sindaci, rappresentanze fasciste delle provincie limitrofe e di tutta la popolazione, sono stati ieri commemorati solennemente i martiri fascisti caduti nell'eccidio del 21 luglio 1921.

La città presenta una grande animazione. Dal balcone Municipale, dalle sedi dei Sodalizi, degli Stabilimenti industriali, da tutte le case sventolavano i tricolori abbrunati. I negozi erano chiusi e recavano la scritta: «*Chiuso per commemorazione Martiri Fascisti 21 luglio 1921*».

Il grandioso corteo

Le rappresentanze dei Fasci, della Milizia, delle associazioni con gagliardetti, labari e gonfaloni, le autorità e notabilità intervenute alla commemorazione si sono ammassate in Piazza del Municipio, donde è poi mosso il grandioso corteo. Abbiamo notato tra gli altri: l'on. Ricci, l'on. Zancani, il Console Bosero, il Prefetto della Spezia [illegible]

[illegible]

La cerimonia alla Cattedrale

Sulla porta della chiesa si legge la seguente epigrafe:

«*XXI Luglio MCMXXI — nel V anniversario — Dal fulgente olocausto — A Dio — Salgano le preghiere e le fervide invocazioni di pace — Del popolo Sarzanese — O benedetti Voi — Che per amore d'Italia — Coi canto della vostra primavera — Offriste intrepidi le adolescenti vite — Pure nella espiatoria — Alla fioria storia — Dal Martirologio Fascista*».

Il Catafalco, eretto di fronte all'altare maggiore, tra innumerevoli ceri, è adornato di rami di palma. Intorno sono disposti dei ceri. Sul drappo funebre che lo ricopre, spiccano il tricolore e le insegne fasciste. Il salone dell'ampio tempio rigurgita di popolo. Officia il Vicario Generale della Diocesi, Canonico Luigi Accorsi, il quale, terminata la messa funebre in musica del Maestro Lorenzo Perosi, pronunzia un breve discorso d'occasione, esaltando l'eroismo dei giovani caduti.

"Presenti!"

Terminata la prima parte della cerimonia commemorativa, il corteo si ricompone e si reca nel piazzale della Stazione, dove vengono appese corone votive alla lapide marmorea che ricorda i Caduti.

Quivi, fra un silenzio religioso, l'on. Ricci legge i nomi delle vittime dell'eccidio e un potente coro di voci risponde «*Presenti!*».

Dopo di che il corteo si scioglie silenzioso, ordinatissimo.

A Ghigliolo: il commosso omaggio a Malani e Bisagno

[illegible]

La partenza dell'on. Turati da Genova

GENOVA, 22. — Iersera è partito diretto a Milano l'on. Turati il quale era da tre giorni a Genova per un esame della situazione politica provinciale. Erano ad ossequiarlo alla stazione il Prefetto, il Commissario Prefettizio al Comune, i Commissari aggiunti e tutte le autorità fasciste.

I garibaldini milanesi commemorano la battaglia di Bezzecca

MILANO, 22. — I garibaldini di Milano per ricordare il sessantesimo anniversario della battaglia di Bezzecca, si sono riuniti a banchetto al Trotter. [illegible]

La contessina Fabbricotti condannata per lesioni alla sua cameriera

FIRENZE, 22. — Ieri sera dinanzi al Tribunale è comparsa la contessina Maria Pia Fabbricotti per rispondere di lesioni in persona di una sua cameriera, Emma Amatucci, lesioni prodotte facendole cadere con una spinta. [illegible]

Dove vanno?

La cronaca in questi giorni elenca molte villeggiature di italiani fuori dei confini, con una esibizione di particolari indicazioni, che è segno di profonda inconsapevolezza. Non solo si mostra di ignorare che così, in un momento di difficoltà di cambio, si porta danaro fuori dei confini; ma si spaccia anche una certa civetteria di voler portare questo danaro in paesi a moneta ancora più svalutata, come se non fosse ugualmente deplorevole questo dannoso, snobistico esodo, quando tutta la popolazione deve sottoporsi ad una buona regola.

Si tratta anche di quella categoria di persone, che il Duce, da Tripoli, indicò con tanta sferzante asprezza, quando ne condannò l'ozio gettato nelle sale dei grandi alberghi. Si tratta cioè anche di coloro che, pur eredi di nobili tradizioni, si lasciano conquistare da un internazionalismo senza carattere, esteriore e vacuo, com'è appunto il lusso e il cosiddetto gusto dei grandi alberghi, e vanno man mano ignorando la gloriosa storia italiana che fa nobile e suggestiva ogni più remota borgata della nostra mirabile terra. Ma si tratta anche di altra gente che segue; che non sente i richiami della nuova disciplina di vita, di cui il Duce resta esempio; che non raccoglie la soddisfazione di ubbidire sempre, per la propria parte, anche se piccola, alla regola che si dà alla Nazione tutta.

E invece c'è in Italia da recarsi nelle nuove provincie, che tanti italiani ancora non conoscono; da riposarsi a Zara, che è una stazione balneare bellissima; e c'è dappertutto da fare poi le più inverosimili cure. Compresa quella di Vichy che il senatore Mangiagalli ha creduto di dover fare sul posto.

Estate Tridentina

Nell'importante convegno, tenuto per iniziativa dell'ENIT giorni fa a Trento per discutere sui mezzi più adatti onde promuovere il turismo nazionale nella Venezia Tridentina e nella Regione del Garda, i numerosi convenuti fra i quali si notavano: l'on. Gianferrari Regio Commissario della Città di Trento, in rappresentanza dell'on. Turati segr. gen. del Partito Nazionale Fascista, il gr. uff. dott. Guadagnini, Prefetto della Provincia di Trento, il sen. Rava, Presidente dell'ENIT e Zippel e di altri Enti interessati nell'industria turistica, dopo aver preso nota dell'opera già svolta e proseguita dall'ENIT per rendere possibile anche alle famiglie di modesta condizione un periodo di svago e di villeggiatura in quelle nostre terre, che non hanno nulla da invidiare, anzi superano per amenità di luoghi e per bontà di organizzazione turistica, le più celebrate dell'Estero, hanno dato incarico al sen. Rava, presidente dell'ENIT, di indirizzare agli italiani il seguente appello il quale fu da tutti vivamente approvato:

«*Italiani visitate il Trentino*»!

Cesare Battisti, riassunse in codesto patriottico invito il fervido e nobile apostolato per la sua terra nativa, e combattè per essa, e morì vittima del capestro austriaco.

L'Italia, dopo la guerra vittoriosa, innalza oggi al martire, fatto simbolo dell'ideale, e ai suoi compagni, il monumento sul Doss di Trento; così ai resti del figlio glorioso dà onore e riposo, presso l'Adige che «possente e rapido» ai piedi del colle sacro canta

«la sua scorrente canzone al sole».

«*Italiani, visitate la Venezia Tridentina*, tutta restituita alla madre Italia», ripetiamo oggi noi, devoti alla Patria, alle sue glorie, alle sue bellezze incantevoli. E lo diciamo ad alta voce contro chi pretende con arroganza di vietarla all'ammirazione degli stranieri.

L'ENIT iniziò nel 1920 opera assidua per far conoscere e mettere in giusto valore tutte le attrattive della Venezia Tridentina; e, solo, o coll'aiuto efficace degli Enti locali, creò Uffici di viaggi, sviluppò quelli esistenti, pubblicò illustrazioni e promosse servizi automobilistici. Il Governo nazionale — retto con mirabile energia e con invidiate fortune da Benito Mussolini ha dato valido impulso alla iniziativa nostra e del «Comitato concorso forestieri» della Regione e per tale scopo ha concesso forti riduzioni di spesa per i viaggi, a favore dell'Estate Tridentina, invitando così gli italiani tutti al patriottico pellegrinaggio.

Italiani che non fanno il loro dovere

— Sono attesi a Saint Moritz: il principe e la principessa Pignatelli Rignon e la principessa di Gerace.

— La sig.ra Teresa Caflero De Risela, tra breve si recherà al Semmering.

— La principessa Emilia di Castagneto si recherà a Parigi.

— La marchesa Luigi di Montebello è arrivata al castello di Store all'isola Adam.»

La fervida attività dell'Ente Autonomo per l'assistenza del fanciullo

MILANO, 22. — Nella seduta di ieri il Comitato di presidenza dell'«Ente autonomo per l'assistenza del fanciullo», presieduto dall'avv. Fabbri si è occupato della erogazione delle elargizioni a titolo di concorso al funzionamento di istituti svolgenti opera di assistenza in genere del fanciullo. Sono stati sussidiati 80 asili per la somma complessiva di 80.000 lire; 30 patronati con 15.600 lire e sono state distribuite 13.450 lire a favore di maestri di asili e di insegnanti di scuole serali.

Il fervore di bene dell'Ente si è esplicato anche quest'anno nei riguardi delle istituzioni per la elevazione del fanciullo abbandonato e la rieducazione degli inabili, per la cura estiva marina e montana, con una somma di lire 337.500. Complessivamente l'ente ha erogato 386.350 lire.

L'oscuro dramma di Trisobbio

I presunti avvelenatori del figlio nella morsa dell'istruttoria

ALESSANDRIA, 22. — Proseguono attivissime, da parte delle autorità, inquirenti, le indagini sul doloroso avvenimento di Trisobbio, comune nel territorio di Acqui, che non si è riusciti ancora a chiarire interamente. Sono stati tratti in arresto i coniugi Domenico Boffito, di anni 73 e Teresa Bistolfi, di 69 anni — facoltosi possidenti di Trisobbio — sotto l'accusa di aver somministrato della farina mista a solfato di rame al figlio Marco, di anni 42 e a sua moglie Luisa Marenco, di anni 33, allo scopo di sopprimerli. I due si erano sposati lo scorso anno, ma avevano dovuto abbandonare la casa paterna, perchè i genitori del marito erano irritati dalla mancata consegna della dote della sposa.

Il figlio Marco, però, continuava a lavorare i poderi del padre, come per il passato, unitamente agli altri fratelli, ottenendo in compenso una modesta somma annuale e in più gli alimenti necessari.

Il 30 giugno scorso, Marco si recò dalla madre a prelevare della farina. La donna si portò in una camera attigua, dove erano collocati i sacchi della farina: poco lungi era un sacchetto, contenente circa 40 kg. di solfato, che si usa contro le malattie della vite. Poco dopo, la Teresa Boffito ritornò con un involto di farina e lo consegnò al figlio, che però non ne fece subito uso, avendo ritirato il giorno dopo dal padre un'altra notevole quantità di farina. Consumata questa l'altra sera, la Luisa Marenco prese dall'armadio il primo involto di farina: quello cioè avuto dalla suocera il 30 giugno, per fare la sfoglia. Mentre attendeva a questo lavoro, notò nella pasta parecchie macchie verdastre che la impressionarono. Attese allora il ritorno del marito dai lavori campestri e gli manifestò i suoi sospetti. Entrambi quindi si recarono dal medico dott. Enrico Cassolini, che abita nello stesso caseggiato, per fargli esaminare la pasta. Dopo un attento esame, il dottore riscontrò la presenza di granelli di solfato di rame, sostanza che fu pure accertata dal farmacista dott. Antonio Motta, con un minuto esame. Informati i carabinieri del luogo, il maresciallo Bruni fece le prime indagini, avvertendo in pari tempo il Pretore di Ovada, che procedette all'arresto dei coniugi Boffito e Bistolfi, malgrado le loro energiche proteste.

Gli arrestati sostengono la loro innocenza, dichiarando di non avere in alcun modo voluto macchiarsi di un così orribile delitto.

La vecchia madre, poi, afferma di aver prelevato ed avvolto la farina in un giornale sempre in presenza del figlio.

Intanto le indagini continuano, ed il giudice istruttore prosegue ad interrogare le persone vicine alle due famiglie, raccogliendo informazioni, dubbi e sospetti sul doloroso episodio.

Falsi per 700.000 lire

in danno dell'Erario

MILANO, 22. — La cronaca si è occupata a suo tempo delle appropriazioni indebite per la somma di 600.000 lire commesse dall'impiegato Francesco Jach, ragioniere presso l'Intendenza di Finanza, che venne tratto in arresto. Egli insieme con due complici, e precisamente Girolamo Briganti e Luciano Rossetti emetteva falsi mandati di pagamento che poi presentava alla cassa della Tesoreria provinciale. Tanto lo Jach che i due complici furono rinviati a giudizio, ma il dibattimento è stato improvvisamente rimandato per fatti nuovi venuti alla luce. Il cav. Antonio Reggiani, capo sezione della Cassa Depositi e Prestiti che aveva condotto qui le prime inchieste, ne eseguì altre accurate nell'archivio di Roma, e giunse a scoprire altri 60 mandati falsificati nel solito modo, per un importo di circa altre 100.000 lire. I mandati accompagnati da una dettagliata relazione sono stati rimessi per un nuovo esame al giudice istruttore.

Grave sciagura nelle miniere di Terlano

Cinque feriti gravi

BOLZANO, 22. — Nelle vicine miniere del conte Henckel von Donnersmarck di Vilpiano, avveniva iersera una grave disgrazia. Un lavoratore, per una svista fatale batteva violentemente col piccone su una capsula di gelatina introdotta nel foro di una mina e non ancora esplosa. Venne provocata una fortissima esplosione, in seguito alla quale restavano gravemente feriti l'operaio Ernesto Leonardi, di Cles (provincia di Trento), di anni 52 ed il figlio del direttore della miniera Guglielmo Greensberger, di anni 21, studente di filosofia a Graz. Il secondo rimase gravemente ferito al polmone. Vennero portati ambedue in gravissime condizioni all'ospedale.

— Un'altra simile disgrazia è avvenuta nelle gallerie della Società Idroelettrica d'Isarco («S.I.D.I.») presso Campodazzo. In seguito ad una improvvisa esplosione vennero gravemente feriti certi Mario Forestini, di anni 23, Ermanno Seelaus, di anni 24, di Lajon e Giuseppe Trentini, di anni 35. Tutti e tre vennero portati in gravi condizioni all'ospedale di Bolzano.

Accusata di infedeltà dal marito si avvelena

NAPOLI, 22. — All'ospedale dei Pellegrini è stata ricoverata in fin di vita per avvelenamento provocato da sostanza non ancora precisata, tale Maria Arcuino, di anni 20. Al marito di costei, Giuseppe Ruocco, giorni or sono era pervenuta una lettera anonima nella quale si accusava la moglie di adulterio.

Nella modesta casetta si svolsero delle scenate violentissime perchè il Ruocco riteneva la moglie effettivamente infedele.

Costei oggi, dopo avere gridato la sua innocenza al marito, allontanatasi dalla sua abitazione, ha ingerito una sostanza venifica. La disgraziata versa ora in imminente pericolo di vita.

Un pellegrinaggio di milanesi ad Assisi e a Roma

MILANO, 22. — Dal giorno 28 agosto al 1. settembre, sotto il patronato dell'Istituto Lanzetti, avrà luogo un pellegrinaggio da Milano ad Assisi e Roma. Dalla Capitale i pellegrini ripartiranno il 31 agosto.

Il prezzo del pane ridotto dai fornai di Ponsacco

FIRENZE, 22. — Si ha da Ponsacco che i fornai di quel comune di loro iniziativa hanno ridotto il prezzo del pane: quello di prima qualità a L. 2,60, quello di seconda qualità a L. 2,30.

Il Gr. Uff. Oberti denunciato per appropriazione indebita di 20 milioni

GENOVA, 22. — Era da tempo noto che una gravissima denunzia era stata presentata all'autorità giudiziaria contro il Gr. Uff. Zaccaria Oberti, il quale si trovava già ad aver che fare con la giustizia in conseguenza del fallimento della sua ditta.

Si trattava della denunzia per appropriazione indebita qualificata per una somma di circa 20 milioni, nella massima parte in danno dei suoi nipoti minorenni, figli di un di lui fratello morto da alcuni anni.

Senza dubbio gli elementi contenuti nella denunzia erano gravissimi poichè con recente provvedimento il Procuratore del Re ha spiccato mandato di cattura contro il gr. uff. Oberti per appropriazione indebita qualificata.

Il mandato però non ha potuto essere eseguito perchè gli agenti hanno invano in questi giorni fatto ricerca del gr. uff. Oberti il quale pare sia già riparato all'estero.

L'orribile assassinio di un ragazzo

NAPOLI, 22. — La nostra Questura è riuscita, dopo sollecite indagini, a scoprire un grave delitto compiuto dal ventenne Vincenzo Esposito in persona del proprio cugino Nunzio Siena, di anni 14.

La sera del 16 corrente, il ragazzo, rientrato nella propria abitazione sita in via Madonna delle Grazie, dopo aver lavorato tutto il giorno in un negozio del cugino Esposito, il quale vende frutti di mare, si metteva a letto accusando atroci dolori all'addome.

Il piccolo, all'alba del giorno 17, dopo una straziante agonia moriva. I parenti non mancarono di presentare formale denunzia alla Questura e il Commissariato sezionale, ritenuto gravissimo il fatto, iniziava le indagini del caso.

Si è assodato che, nel pomeriggio del 16, il ragazzo, non avendo adempiuto puntualmente ad un ordine del cugino Esposito, era stato da costui acciuffato, preso per le gambe e scaraventato in una cesta contenente frutta di mare e quindi percosso violentemente con pugni e calci.

Il ragazzo, svenuto, era stato abbandonato nella cesta.

L'arte nuova dello Zio Sam

Dopo quasi sett'anni di resistenza ho finito, io semplice *uomo nella strada*, per far la pace con l'America del Nord.

I miei colleghi di tutto il mondo, meno fieramente avversi di me a questa nazione, hanno capitolato da lungo tempo, in massa o alla spicciolata, per Stati o per città, e già da molti mesi i più restii (che erano miopi, e quindi i meno adatti ad apprezzare il cinematografo) hanno issato sul naso, come un segno manifesto di resa, i panoramici occhialoni cerchiati di nero di Harold Lloyd.

Rimasto solo a combattere, sera per sera ho raggiunto il mio posto di battaglia, in poltrona o ai terzi posti, secondo il livello delle acque e il genere della compagnia, e ho combattuto con astio, con accanimento, persino con slealtà, divincolandomi dalle spire voluttuose dei centomila chilometri di film che l'America inviava contro di me perchè i re di Los Angeles e di Holliwood, che rappresentano tutte e quarantotto le stelle della loro bandiera, fanno un conto grandioso della mia persona, convinti come sono che l'*uomo nella strada* è un personaggio fondamentale dei nostri tempi e che dei pari suoi è pieno il mondo, tanto che avere il suo appoggio è quanto avere l'appoggio del mondo.

Qui dunque si registra una disfatta che non è mia personale soltanto: e si considera come col cinematografo il mondo intero sia diventato poco meno che una colonia americana, nella quale indisturbata, che dico? ammirata e pagata a peso d'oro imperversa la propaganda degli *yankees*.

Vogliamo aprire gli occhi, per quello che riguarda casa nostra, signori miei?

* * *

L'America mi dichiarò guerra, prima ancora che fossimo in vista della statua celeberrima della sua libertà. Venne in avanscoperta a bordo di un rimorchio, un battaglione di doganieri, di poliziotti, di funzionari e d'altri sbrigativi sacripanti che, senza ultimatum, iniziarono le ostilità, dette anche operazioni di sbarco. Vinta questa prima battaglia, mi fu permesso di scendere a terra e di scorazzarvi longitudinalmente e verticalmente, dal pianterreno al trentaseiesimo piano, (senza contare il *subway*) da New York a San Francisco, a piacer mio e di chi m'accompagnava a veder l'America, che era giusto un americano. Detto ciò non c'è bisogno di dire che dell'America costui mi fece vedere e mi magnificò, prima d'ogni cosa, i difetti che erano, come usa laggiù, *the biggest of the world*: i più grossi del mondo.

Comunque, il mio compagno ne era fiero più di qualsiasi altro suo compatriotta ed era sinceramente addolorato che io non adorassi come lui la democrazia e i quacqueri, Wilson e il proibizionismo, le suffragette e il *chewing gum*, i grattacieli e i *dollars-makers*, le scazzottature, le ipocrisie, gli eserciti della salute, le tremila e più religioni del paese e insomma quella loro ingenuità tra giudea e scimmiesca, fanciullona e raffinata, ondeggiante fra la santa semplicità dei poveri di spirito e la canagliaggine dei debosciati più sopraffini.

— Quello è un uomo che vale mille dollari la settimana — mi bisbigliava all'orecchio, con religioso rispetto il mio Mentore, indicandomi qualche ricco bufalo di sua conoscenza. Similmente, ma con otto o novecento dollari di rispetto in meno, mi mostrava degli altri disgraziati che non « valevano » che duecento o solo cento dollari la settimana.

Chi valeva di meno non spostava nemmeno le lancette del suo contadollari. Chi valeva di meno non valeva nulla.

Feci un contrito esame di coscienza, dico di portafogli — credevo che questi termini fossero sinonimi — e m'accorsi con terrore che io, a conti fatti, col cambio d'allora, valevo sì e no, venti dollari e quarantacinque cents la settimana. (Oggi valgo molto meno). Allora, invece di spararmi una revolverata nell'orecchio destro, come sarebbe stato mio preciso dovere se avessi voluto restare negli Stati Uniti, seguii come una liberazione il gesto della Statua della Libertà che col suo braccio teso e un suo sorriso di compatimento mi indicava la via dell'Europa.

Avvilito, disgustato, inferocito e avvilito, stesi la mia dichiarazione di guerra a tutta l'Unione, staccai il biglietto del passaggio e partii.

* * *

Se dicessi che ho fatto pace per via di Walt Witman o di Mark Twain, di Bret Harte o di Jac London, o addirittura dei modernissimi Sinclair Lewis e O'Henry, direi una bugia. M'hanno illuminato molto di più, sull'America, Carletto Chaplin, Mary Pickford, Tom Mix, Gloria Swanson e cento altri astri della costellazione della California del Sud.

La loro America è buona, è virtuosa, è amabile. Le tremende scazzottature che prendono degli interi chilometri dei loro film fanno spuntare tutta una fungaia di ficozze e di bernoccoli sul grugno di coloro che combattono furiosamente dinanzi all'occhio impassibile dell'obbiettivo: ma raddrizzano sempre dei torti, hanno sempre un motivo che avrebbe certamente mosso e commosso Orlando e il Chisciotte: è cosa da non dimenticare, la virtù ha sempre dei pugni più solidi del vizio, che in Europa è sempre un bello sforzo di fantasia.

Spesso la tonitruante imbecilità teoretica e presbiteriana di qualche direttore pagato dalla Salvation Army arriva a trionfare irrimediabilmente del genio degli attori, della fantasia del « soggettista », del buon gusto dell'inscenatore, del virtuosismo dell'operatore e perfino delle gambe divinamente tornite delle *girls*: e allora anche le sedie delle **nostre sale di proiezione si sganasciano** dal ridere, poichè, soprattutto in fatto di imbecillità, quella nazione è indiscutibilmente preferibile.

Ma lasciamo pure da parte queste, che sono eccezioni. In tutti gli altri casi è difficile che io li guardi, al cinematografo, diversamente dal modo come un uomo posato (che è quanto dire sposato) e scanzonato, ma non cattivo, guarda un giovine pieno di vita, di illusioni, di forza, di coraggio, di iniziativa: uno scavezzacollo fesso la sua parte, ma ardente, buono, generoso, leale, tignoso, spaccone che ha il diavolo in corpo e se ne deve liberare per far luogo a due dita di giudizio.

Siamo dei nonni, noi che li vediamo così? Nemmeno per idea. Nonostante le migliaia d'anni che ci sentiamo sulle spalle, e il sangue raffinato da centinaia di generazioni e di lombi sempre magnanimi, siamo giovani anche noi, a modo nostro quanto e più di loro. Se ci sentissimo nonni, la nostra benevolenza per gli indiavolati nipoti d'oltre oceano (siamo gli zii d'Europa?) sarebbe tramontata da un pezzo: intolleranza, buon gusto, amor del quieto vivere e forse l'invidia ci avrebbero consigliato di chiuder bene le porte di casa nostra e delle nostre sale di proiezione, e di lasciare che i nipoti si scavezzassero la noce del collo per conto loro, senza disturbarci il pisolo pomeridiano nè buttarci all'aria le pantofole ricamate e le papaline.

Io dico che la nostra è simpatia da giovani a giovani. Perchè costoro, come nei loro films sanno essere morali per natura e per bisogno (non per via della censura, intendiamoci) così sono simpatici, di umanissima simpatia. Conoscono le vie del cuore e le raggiungono direttamente. Non ne conoscono altre? Oh, ricchezza! Hanno l'arte di non esser convenzionali, manierati, come sanno essere screanzati a proposito e malvestiti a dovere. Tutto nel loro cinema è preso dalla vita. Nessuna ubbia intellettualistica, nessun *détour* filosofico, nessun estetismo a vuoto o fuori luogo. Le loro azioni, drammatiche o comiche, non segnano mai il passo. Bizantinismi visivi, leziosaggini, lenocinii, staticismi, disgressioni: nulla di tutto ciò. Amantissimi del vero, non lo confondono mai col reale fotografato. Ignorano le turpitudini veriste e si gettano a capofitto nell'irreale, tutte le volte che questo procedimento sia una liberazione dalla realtà e non un salto nel vuoto: cioè un tuffo nella poesia e non un'impennata d'artista che si sente mancare la terra sotto i piedi.

Intraprendono le navigazioni più perigliose con semplicità prodigiosa. Hanno una bussola che si chiama umanità, uno specchio che si chiama natura, una canone supremo che si chiama vita, un Termine Ultimo che si chiama Dio. E come corollario (non come postulato) hanno degli attori, degli autori, dei tecnici. (E i dollari?).

Non deve destare meraviglia che dopo sette anni di resistenza io, *uomo nella strada*, abbia fatto la mia pace con costoro. Non dubito che se tornassi di là dall'Oceano la realtà della loro vita mi prenderebbe di nuovo alla gola. Può darsi benissimo che la mia pace non sia che un cattivo tiro giuocatomi dalla loro arte nuova e (se qualcuno non m'accoppa per questa parola) grandissima.

Ma sarà ancora una ragione per ammirar vieppiù questa loro arte, che io ammiro come i giovani ammirano i giovani. La quale ammirazione non è invidia, ma emulazione: o meglio sarebbe tale se la mia patria, *che non ha mai avuto cinematografo*, intendesse che questa è, oggi, quell'arte che il Duce chiede invano agli scrittori italiani: arte che potrà e dovrà essere italiana e farci conoscere e amare in tutto il mondo, se qualcheduno la saprà fare come e meglio degli americani.

PIETRO SOLARI

Altre notizie sulla scoperta del presunto Michelangelo

BOLOGNA, 22 — In seguito alla scoperta della pittura rappresentante « Le tentazioni di S. Antonio » di Michelangelo, ieri il prof. Corsini soprintendente per l'arte medioevale e moderna per l'Emilia, a norma di legge, ha « notificato » il quadro, cosicchè esso non può essere venduto e tanto meno esportato senza il consenso del Governo. Il prezioso dipinto, come si è detto, è ora conservato nell'abitazione del signor Giovanni ... in via Cavaliera, coperto da una tela e contenuto entro una cassetta di legno.

Le dimensioni vanno leggermente modificate. Il quadro infatti è alto cm. 82,50, largo cm. 59, formato da una sola tavola di quercia dello spessore di cm 2, assodata a tergo con due traverse pure in legno, tariate, che furono abbassate mediante una recisione longitudinale fattavi al fine di diminuirne la sporgenza. Il quadro è munito nel retro di due sigilli: uno sull'angolo superiore sinistro e l'altro nel centro. Quest'ultimo, che si presenta con colori freschi e porta incisa la figura di un soldato che reca un ferito, appartiene all'abate Bianconi. Il primo invece, assai più antico e quasi illeggibile, porta una corona da marchese ed un blasone diviso in due bande, il che sta a significare che apparteneva ad una famiglia che aveva due nomi. Nel verso del quadro inoltre, sull'angolo inferiore sinistro, figura il numero di inventario 18; nel retro il numero 48, dal che si deduce che il quadro è appartenuto a diverse persone. Di più nel retro vi è un cartellino con la dicitura: Tavola dipinta — da — Michelangelo Buonarroti — Giulia Bianconi Venturoli — per gli eredi Bianconi.

Il teatro di Yambo in America

FIRENZE, 21. — Ieri è stato firmato il compromesso per una prossima tournée del teatro di Yambo nell'America del Sud a cominciare dal Brasile per passare poi nel centro America, nell'Uruguay e nell'Argentina. Dopo la tournée americana i fantocci di Enrico Novelli faranno una fermata a Londra e così le marionette nate a Firenze andranno a recare ai bimbi di oltre Oceano il riflesso della giocondità e del buon gusto toscano. **L'imbarco avverrà a Genova il 12 ottobre.**

VILLEGGIATURE ROMANE

Villa Borghese (Disegno di A. Bartoli).

Le torri di Bologna

Una "scalata„ di contrabbando - Un "uomo-mosca„ del XV secolo

La selva delle torri ricostruita da Angelo Finelli

BOLOGNA, luglio.

Qualche giorno fa un autorevole amico mi offrì come diversivo al consueto vagabondaggio vespertino sotto i Portici affollati più del consueto per il fenomeno di questa inaspettata e non gradita « stagione delle piogge », un'ascensione fino alla lanterna della Torre degli Asinelli. Un'occasione da non lasciarsi sfuggire, perchè la scalata dell'alta, sveltissima torre

La piazza maggiore antica vista dal Canton dei Fiori.

non è più consentita, oggi come una volta, a tutti quelli che non soffrono d'asma ed hanno « gambe e coscienza » come direbbe il Valery il quale venuto a Bologna per diporto s'assoggettò a inerpicarsi per la « lunga e poco praticabile scala a lumaca ». Il motivo di questo divieto non trova concordi i contemporanei. Forse si è voluto reprimere con una misura radicale l'abuso invalso di recarsi a prendere una boccata d'aria in cima alla Torre. C'erano perfino, e non è molto, dei .... *matti allegri* che per scommessa vi salivano su dall'esterno, arrampicandosi lungo gli spigoli e affidandosi al sostegno delle sporgenze delle pietre e alla conduttura del parafulmine. Una salita di 97 metri, in quelle condizioni, costituisce un *exploit* degno di menzione; ma tale anche da giustificare l'ukase della civica Autorità non a torto preoccupata dello sviluppo che stava prendendo questo genere di sport. Preoccupazioni per la solidità della Torre non se ne dovrebbero avere, perchè essa è stata messa a dura prova per tutto il corso dei secoli dalla sua fondazione che risale al 1100. Terremoti e fulmini l'hanno sottoposta a un collaudo tremendo e una saetta le lasciò il segno della sua carezza per ben sessanta metri. Neanche il divampare d'incendi, a più riprese, produsse danni notevoli all'audacissima costruzione. Famoso tra gli altri quello che vi appiccò nel 1413 sperando di sollevare il popolo uno de' Guidotti, e che trasformò la Torre in una torcia ardente. Fu appunto, come ricorda il Ricci, dopo un incendio, che volendo il Comune accendere fiaccole per allegrezza sulla Torre, un tale Beccaro Beccari, vi salì per di fuori con due travicelli e una corda che infilava alternativamente nei fori dei vari ponti. Quest'uomo-mosca, precursore di una lunga serie di emuli non tutti fortunati, giunse a sera tardi in cima alla Torre; vi rimase tutta la notte mentre nevicava e discese il giorno dipoi. Il pericoloso esercizio gli valse una ricompensa di dieci lire che, è da notarsi, non erano dieci lire delle nostre.

Il mio cortese amico era munito di un lasciapassare rilasciatogli per motivi professionali ed io non ebbi alcuna difficoltà ad accompagnarlo sotto le mentite spoglie di suo aiutante.

* * *

L'« Asinella » e la « Garisenda », che vista di lontano sembra addossare il peso del suo moncone pendente all'esile stele della prima, costituiscono i più cospicui esemplari del retaggio di torri gentilizie tramandato ai posteri dal periodo comunale compreso nel dodicesimo e nel tredicesimo secolo. Furono più di duecento le torri che Bologna accolse nella sua cerchia più ristretta: poi nella vicenda dei secoli, i terremoti, le lotte intestine ne fecero strage e quelle degli Asinelli e dei Garisendi debbono alla loro originalità — lo afferma anche il Ricci — il privilegio di non essere state demolite o eguagliate ai tetti dei fabbricati circostanti. A proposito di demolizioni sembra accertato che anche i bolognesi per abbattere le alte torri si valessero del sistema attribuito dal Vasari alla invensione di Nicola Pisano. Si puntellava con grosse travi la torre dalla parte più adatta per ricevere il crollo e si attaccava quindi a colpi di piccone la base. Poi s'accendeva una catasta sotto le travi e i demolitori avevano tempo, così, di mettersi in salvo prima che i grossi sostegni si spezzassero sotto l'azione del fuoco, e la torre crollasse. Di questo sistema fanno menzione le cronache a proposito dell'abbattimento della *Cornacchina* che sorgeva nell'area ora occupata dalla basilica di S. Petronio.

Una graziosa leggenda corre intorno alle origini della torre che la famiglia degli Asinelli eresse nel primo ventennio del XII secolo. Non sarebbe stato il demonio vero e proprio a costruirla in una sola notte, come voleva la più antica credenza; ma un povero diavolo che lavorando con alcuni asinelli nelle fondamenta di una casa trovò un tesoro. Il figlio del... nuovo ricco s'innamorò della discendente di una delle più cospicue casate; ma per concedergliela in moglie i nobili congiunti di lei imposero allo sterratore di costruire una torre che superasse in altezza tutte le altre della città.

La stessa leggenda fu poi adattata per la vicina Garisenda. Uno de' Garisendi avrebbe chiesta in moglie una donzella degli Asinelli e n'avrebbe avuto in risposta che « qualunque fiata edificasse una torre alla loro vicina, di tanta ammirazione quanta era la sua, se piegarebbono a' lor voti ». E il Garisendi si sarebbe messo all'opera, ma senza riuscirvi.

L'annalista che non si picca di poesia, scrive, invece, che la Garisenda sorse contemporaneamente all'Asinella e fu costruita da Filippo e Oddo Garisendi. Il Goethe nel diario del suo Viaggio fabbrica per suo uso e consumo una spiegazione piuttosto tortuosa, della pendenza di questa Torre che offrì a Dante la famosa similitudine:

> *Qual pare a riguardar la Garisenda*
> *sotto il chinato, quando un nuvol vada*
> *sovr'essa sì ch'ella in contrario penda,*
> *tal pare Anteo a me...*

Egli suppone, cioè, che la Torre sia stata costruita così, per una rivalità di famiglie, per una questione d'amor proprio. E scrive: « Quando le torri perpendicolari divennero volgari si finì per porre mano a costruirne una la quale pende... ».

E' documentato, invece, — afferma il Ricci — che la Garisenda non fu fatta pendere ad arte, come è vecchia opinione, ma diventò obliqua per cedimento del sottoposto terreno e delle fondamenta, molto probabilmente mentre si costruiva così da costringere gli artefici a fermarsi prima dell'altezza prestabilita.

* * *

All'Asinella e alla Garisenda fanno corona non poche altre torri rispettate dal piccone demolitore. Fra le principali ricordiamo: l'Altabella, la Coronata, quelle de' Galluzzi, de' Catalani, degli Oseletti, degli Ugazzoni, de' Scappi. Le demolizioni recenti in fondo a via Rizzoli, avevano messo in luce i mozziconi di altre due torri: l'« Artemisia » e la « Riccadonna », che furon cagione di aspre polemiche fra i partigiani della loro sopravvivenza e quelli che li vollero abbattuti. Fra i più animosi sostenitori della necessità di sopprimerli fu il compianto ing. Ceri, l'ultima « macchietta » bolognese da poco scomparsa. E prevalse il partito che aveva condannato i due poveri avanzi a scomparire per sempre.

Una ricostruzione della « fosca turrita Bologna », sulla scorta del libro sulle *Torri gentilizie* di Giovanni Gozzadini e delle *Cose notabili* del Guedicini, è stata fatta da Angelo Finelli, un valente artiere che un bel giorno ha messo da parte gli arnesi del suo mestiere — era eccellente calzolaio — per dedicarsi interamente a questa opera di riedificazione dell'antico aspetto di questa città che ama con affetto filiale. La pregevole opera del Finelli ha avuto illustratori autorevoli e lusinghieri giudizi. Egli ha compiuto un lavoro immane. Il Gozzadini aveva scritto: « Può ben dirsi che le torri formavano una selva, e può immaginarsi in qual singolare e fantastico aspetto si saranno mostrate a chi le osservava da un luogo ove se ne dominasse il complesso ». Una parziale immagine di questo quadro imponente si poteva avere dal dipinto del Francia: *La Madonna del Terremoto*. Ma nell'opera del Francia le torri erano fuor di misura e di posto. Il Finelli si accinse a un arduo studio del piano topografico della città, per la collocazione esatta delle torri; identificò gli edifici e le vie, scese nei sotterranei, frugò, saggiò e preparato il terreno pose mano al suo edificio, fissando il rapporto dell'1 per mille. Augurandosi che l'opera pregevolissima di questo operaio di Monteveglio possa assicurare al futuro Museo di « Bologna che fu », l'illustre Albano Sorbelli concludeva uno schietto elogio, non scevro di riserve, scrivendo che, anche senza il diploma pergamenaceo che usavasi dare nel Medioevo, Angelo Finelli si merita, per la sua nobile fatica, l'appellativo di « verace e amoroso cittadino bolognese ».

LUIGI SOMAZZI

Critica fascista

E' uscito il n. 14 di *Critica Fascista*. Esso contiene un importante articolo di H. De Vries de Heekelingen, dell'Università di Nimega sul Fascismo e internazionalismo, ed un altro importante articolo di Roger Giron sul ministero Caillaux-Briand.

Ecco il Sommario: Germano Segreti: il Regime e il Partito. — H. De Vries de Heekelingen: Fascismo ed Internazionalismo. — G. G.: La funzione del Partito fascista. — Valentino Piccoli: La crisi francese. — Roger Giron: Caillaux non è l'uomo che la Francia attende. — Herbert Van Leisen: Mirabeau antiparlamentare. — Carmelo Sgroi: Costume politico del Fascismo.

Rassegna di Politica e Cultura: Rassegna dei fatti politici di Augusto de Marsanich. — Politica estera e coloniale di Cesare Salvati. — Rassegna sindacale di Giuseppe Miceli. — Cronache letterarie di Arnaldo Fratelli. — Rassegna filosofica di Mario De Silva. — **Fra libri e riviste di Ugo d'Andrea.**

Politica ed economia sovietistica

Che le cose nella Russia dei soviets non costituissero propriamente il paradiso terrestre della propaganda socialista, si sapeva già da prima, da quando non c'era ancora stata la rivoluzione, chè nessuno ignorava l'impossibilità nel nostro pianeta di paradisi terrestri; ma che non fossero nemmeno così assurde e incomprensibili come le descrivevano gli inviati speciali, s'aveva pure sospetto, benchè mancassero gli argomenti per dar corpo e giustezza al sospetto. Il libro che pubblica ora Erminio Mariani (1) ci offre una visione ampia della politica russa che giustifica la diffidenza verso gli inviati speciali, e che appare accettabile a chi nei fenomeni e nei movimenti storici non ammetta la presenza dell'assurdo e dell'inintelligibile, bensì soltanto dell'umanamente e dello storicamente possibile.

Nel Mariani la rivoluzione russa è vista come tappa dello sviluppo del popolo russo verso una più consapevole formazione nazionale e statale. « La Rivoluzione Russa » egli dice « ha veramente e largamente favorito le umili masse russe. Ma essa rivoluzione ha ivi creato la piccola proprietà, ed ha rivelato maggiori affermazioni nel campo sociale della legislazione operaia, della repressione delle illecite speculazioni, che nel campo comunistico vero e proprio ».

Tale contrasto tra il misticismo dei comunisti puri e la politica di serie realizzazioni economiche e sociali e, insomma, fra l'originario spirito della rivoluzione e la deviazione trozkista, quasi contrasto tra i mezzi di cui la realtà si servì per farsi strada e la realtà stessa, è dal Mariani illuminato con chiarezza e messo alla base stessa della reale portata storica della rivoluzione nello sviluppo della nazione russa.

Oltre all'acuta disamina dei risultati ottenuti dalla repubblica sovietica nella politica interna, il Mariani s'occupa in modo ampio e sicuro della politica estera. La quale, se in un primo tempo, per la stessa spinta ideologica del moto rivoluzionario fu, o apparì, meramente negativa e abulica, venne poi man mano adeguandosi alla realtà e giovandosi come mezzo di quella stessa ideologia. I sovieti, in altre parole, cresciuti sulle macerie dello zarismo, ripresero, e non potevano non riprendere se volevan vivere, quelle direttive che l'evoluzione storica ed economica del paese imponevano, anche se debolmente e in maniera inabile, alla vecchia Russia degli Zar. L'espansione dell'influenza politica russa si va facendo vieppiù sentire, con consapevole tenacia, nell'Asia e nei Balcani; il vecchio e tradizionale antagonismo con l'Inghilterra rinasce e con più forza di prima poichè alle ineluttabili necessità nazionali si aggiungono le divergenze ideologiche; e, nonostante tutti i contrasti e i dissensi, vien ripresa l'intesa con la Francia.

Questo franco ritorno a una vera e propria politica estera imperiale e l'instaurato assoluto prevalere dello Stato su tutte le forze disgregatrici, individuali o collettive, all'interno, chiamavan naturalmente il raffronto fra il regime bolscevico e quello fascista. Raffronto che il Mariani pone in uno speciale capitolo del suo libro, intitolato « Bolscevismo e Fascismo », nel quale, pur notate le profonde divergenze esistenti fra le due concezioni, è messo in rilievo il punto comune a entrambi i regimi, e cioè appunto la comune concezione delle sovrane funzioni dello Stato, che il Fascismo restaurò in Italia contro l'astrattismo liberale e il materialismo democratico e socialista, e che instaurò in Russia il bolscevismo contro l'arbitrio individualista, la corruzione, il dispotismo anti-nazionale della guasta aristocrazia zarista.

Ancora s'occupa il Mariani delle possibilità pratiche di intesa economica italo-russa, mostrando come in molti punti si integrino i bisogni d'entrambi i paesi. Egli mette in guardia contro le facili illusioni; ma, tenendo conto del nuovo indirizzo dato dal Governo Sovietista alla ricostruzione economica del paese e dell'ammessa necessità di rapporti finanziari e di scambi commerciali con il resto del mondo, egli mostra quali possibilità possa offrire la Russia al commercio italiano.

Chiude il libro la pubblicazione dell'« Accordo di Mosca » del 30 dicembre 1922, relativo alle norme che regolano lo stato giuridico degli stranieri in Russia, al quale il Mariani fa seguire uno studio sulle organizzazioni del Partito comunista russo.

(1). ERMINIO MARIANI — Saggi critici di politica sovietistica. P. E. R. Roma.

Libri ricevuti

G. SALVATORI: *L'arte rustica e popolare in Lituania* — Casa Editrice G. E. A. Milano.

Il volume si presenta in bella veste tipografica e adorno di numerose e nitide riproduzioni. Forse la materia che ne costituisce l'argomento non interesserà un numero troppo grande di lettori. In ogni modo, chi volesse conoscere lo sviluppo e il grado di perfezione artistica raggiunto in Lituania dalla cosidetta arte popolare, potrà trovare in questo libro una guida sicura e erudita.

ALASTOR: *Il poema dell'imperialismo fascista* — Giuseppe Morreale, editore — Milano.

E' un saggio critico sul contenuto artistico e politico della *Gorgona* di Sem Benelli, opera che l'A. afferma precorrere i tempi d'oggi. Il libro cerca appunto di giustificare l'affermazione.

GIOVANNI JOERGENSEN: *Pellegrinaggi francescani* — Giuseppe Morreale, editore — Milano.

E' questa la prima traduzione italiana del bel libro dello Joergensen, forse del suo capolavoro. In quest'Anno Francescano pochi libri come quelli dell'autore famoso del *San Francesco d'Assisi*, sia per le importanti rievocazioni storiche, sia per la sottile poesia che vi si contengono, potranno fornire ai lettori una guida spirituale e materiale ad un tempo dei luoghi ove visse il Serafico.

G. GERBINO: *Telegrafo e telefono dell'anima* — Giuseppe Morreale, editore — Milano.

Son poemi futuristi, la qual cosa prova che il futurismo esiste ancora e non è, come si vuole da alcuni, archeologia. Li precede una introduzione di F. T. Marinetti, che non introduzione viene chiamata, bensì « norme e regolamento »

A. R. FERRARIN: *La tavola rotonda* — Giuseppe Morreale, editore — Milano.

L'A. vi narra alcune delle più belle imprese dei cavalieri di Re Artù, in uno stile semplice e piacevole. Le accompagnano le illustrazioni di F. Carnevali.

JOSEPH DELTEIL: *Giovanna D'Arco* — Giuseppe Morreale, editore — Milano.

E' la prima traduzione italiana del libro più importante del giovane e già famoso, e non meno chiassoso che famoso, scrittore surrealista. La traduzione è di Nino Franta, che è riuscito a travasare nella lingua italiana lo stile volutamente agguato dell'originale francese.

UMBERTO ZANOTTI-BIANCO: *Mazzini* — Giuseppe Morreale, editore — Milano.

Il Zanotti Bianco ha tratto dal grosso epistolario Mazziniano alcune lettere, quelle che più gli parevan adatte a far conoscere al popolo il grande patriota italiano, e le ha accompagnate da un buon corredo di notizie biografiche e storiche. Il libro è ben curato dal punto di vista tipografico.

Mondo Femminile

A Monna Vanna

Egregia Signora,

Ho letto con vivo interesse il Suo breve e succoso articolo pubblicato nella « Tribuna » (29 giugno).

Mi rallegro con Lei per la limpidezza delle idee e per la chiarezza delle espressioni. La Sua è una presa di posizione, tanto per la parte che s'attiene ai « Fasci Femminili » quanto per la seconda che si attiene al Congresso Internazionale Femminile di Parigi. Quest'ultimo fu indetto dall' I. W. I. A. vasta associazione femminile di cui ho seguito se non la prima e l' ultima (questa di Parigi) alcune fasi di sviluppo.

Le posizioni astrattistiche del suffragismo sono superate dal fascismo italiano. Il fascismo italiano che pure ha un programma, ha superato in sè stesso l'atteggiamento caratteristico della mentalità individualistico-borghese delle così dette « rivendicazioni ». Ma, badi, gentile signora, badino i lettori, neppure il fascismo così vasto e potente può « ignorare » ciò che accade nel mondo, sia pure fuori di esso quale momento originale.

Noi, che veniamo dal nazionalismo, sosteniamo la realtà nazione. Noi diamo a questa il valore di un momento originale. Sosteniamo essere momento creatore. Ma creatore, se si basi però su una realtà. E qui non discutiamo il valore della realtà e della storia. Limitiamoci ad affermare.

Lasciamo, dunque, e veniamo al punto fondamentale del Suo articolo.

Ella, se ho ben capito, afferma non conoscere la storia dei Fasci Femminili, ritiene questi superflui, desiderando che ci siano delle tesserate nei Fasci maschili (diventando questi misti).

Quanto all'ignoranza dello sviluppo di uno dei gruppi del fascismo italiano, la proclamazione è un pò strana su questa « Tribuna » diretta ora da uno dei più egregi autori della nuova concessione della novella Italia.

Lei ricorda Ines Donati, magnifica figura di squadrista del periodo eroico del fascismo italiano. Ma non ricorda Augusta Reggiani Banfi e Amalia Besso che diressero nuclei notevoli di donne unite nell'idea nazionale.

Fu nel maggio del '23, qui a Roma che in una tornata del congresso della I. W. I. A. diretta questa tornata da Amalia Besso, insieme ad alcune amiche fu chiarito scopo e programma dei così detti « Fasci Femminili », nominati più propriamente gruppi femminili del partito fascista.

In tale riunione, a cui assistettero moltissime donne straniere, fu posto in rilievo essere il reale punto di esistenza delle donne nel « Fascio » questo del momento religioso, punto che è tra la violenza quale creazione e la economia quale particolarità, momento religioso che è dello spirito universale. La squadrista era superata (maggio del '23) e la donna nella economia non era negata, no, ma era già allora considerata, tale quale l'uomo nella economia, in atteggiamento particolare.

Ma Lei, che francamente confessa « ignorare » la nostra storia, afferma non esserci ragione per i « Fasci Femminili ». »

L'appartenere o no delle donne ai partiti maschili, è grave e complesso problema. « Vita Femminile » per iniziativa di Ester Lombardo, fece nel '23 appunto, un'inchiesta.

Desidera che le donne siano dei « tesserati »? Sì, se non erro. Ebbene si rivolga ai superiori nostri, a quelli diretti ed a quelli indiretti. Chieda, si informi, prego. Non creda, no, che tutte noi nei « Fasci Femminili » siamo nullità mentale fuori dell'ambito politico. Siamo così perchè così si vuole dai superiori che vogliono i gruppi femminili fuori della politica, nella assistenza. Coi lesige il nostro statuto così piace al duci.

Che poi non tutti e non tutte conoscano il programma, è male, senza dubbio, ma più male gli è che tra noi fascisti ci sono alcuni che, pure conoscendo il programma, ignorano lo *spirito vivo*.

Tra programma e spirito vivo, francamente preferisco quest'ultimo, ardente, fiaccola, religione perenne, divino afflato.

Illuse le donne fasciste, anch'io ammetto e sostengo con Lei.

Lo Spirito Universale coinvolto nello Stato: ecco dove è il momento di reale esistenza.

Interessante il Suo breve e succoso articolo, mi è sembrato acconcia occasione per esprimere chiaramente il pensiero mio su questo agitato momento. E' momento questo alquanto incerto per le donne più intelligenti e più colte mentre si sta formando una libera coscienza o meglio dire la coscienza nella stessa nazione. E l'azione è nei tre campi: sono carità, cultura, economia.

La saluta con profonda stima

TERESA LABRIOLA.

La lettera dell'avvocato Teresa Labriola merita di essere pubblicata per intero, sia per l'autorevolezza dell'autrice che per la densità di pensiero e di dottrina che sono in essa.

Nel precedente articolo dicevo ad una lettrice di non conoscere la storia dei fasci femminili che essa esaltava nella loro opera antecedente alla rivoluzione. Non sapevo e non so quanti nè quali Fasci Femminili ci siano stati in Italia sino al '22 nè quale sia stata la loro azione. Ines Donati la conoscono anche quelli che non sono addentro nelle cose del Partito. Non intendevo dunque alludere ai Fasci Femminili creati dal 1923 in poi, poichè di questi è facile conoscere la storia e l'opera: si può apprendere anche dall'Almanacco della Donna Italiana del 1926, nella rubrica Rassegna del Movimento Femminile Italiano ove è detto quanti sono i Fasci Femminili in tutta Italia e che cosa hanno fatto. Non è strano dunque che sulle colonne della "Tribuna„ diretta da un fervente e dotto italiano il quale ha consacrato la sua attività e il suo ingegno alla causa nazionale, io facessi tale dichiarazione. Chiarito questo punto devo riconoscere con piacere che Ella è d'accordo con me circa l'azione limitata e insufficiente dei Fasci Femminili come di tutte le sezioni femminili dei partiti politici, con l'aggravante che, quando c'erano i partiti politici questi avevano un'azione pratica da svolgere a compimento delle loro dottrine o delle loro ideologie, così che le donne potevano servire a tale scopo, mentre oggi che tutta l'Italia è fascista, che anche il Governo è fascista, il Partito dovrà essere la roccaforte della fede e della dottrina, dove non sarà possibile ammettere i Fasci Femminili così come sono, cioè a dire come sezioni a parte, mentre dovrebbe diventare possibile ammettere con gli uomini le donne. Esse sanno avere tanta fede quanto gli uomini, ed eguale dottrina, se vogliono. Con l'aggiunta che quali propagandiste sono ineguagliabili e per una fede, se sinceramente sentita, sanno diventare eroine e martiri.

L'azione pratica le donne fasciste, cioè le donne italiane, devono esplicarla in quei campi che il Governo Nazionale addita (vedi articolo precedente 29 giugno) facendo opera produttiva anche verso il femminismo italiano così disorientato e così incerto all'inizio di questo nuovo momento storico.

So che Augusta Reggiani Banfi e la signora Amalia Besso sono state fra le prime organizzatrici del fascio femminile romano. So anche che sono donne di indiscusso valore, le quali o hanno trovato forti difficoltà ovvero hanno compreso che la loro via da seguire era un'altra, se si sono ritirate a tempo.

Ella parla dello spirito vivo che può sostituire la dottrina. La sua affermazione è vera in parte, cioè è vera, nella eccezione, non nella regola. Oggi che la fede ha vinto è indispensabile costruire il tempio. Non sempre si può sostituire la fede pura alle idee chiare ed alle leggi. Non le pare? Lei parla di se stessa e di qualche altra, accenna a dei nomi che per di più non vengono la sorte di nessuna organizzazione, che non si sono assunte la responsabilità di contribuire a risolvere la crisi del femminismo italiano. Ma quante donne in Italia posseggono la sua cultura e quante posseggono una coscienza politica? E dire che ci sarebbe tanto da fare se le donne per prime avessero uno spirito più aperto e più fermo. Certo è che oggi siamo in crisi. Le più intelligenti e le più colte soffrono più delle altre di questa crisi.

Magari fosse possibile riuscire almeno in parte a superare lo stato di incertezza nel quale esse vivono.

MONNA VANNA.

CRONACA DI ROMA

Coloro che scompaiono

Il Tempo, grifagno vecchione dalla candida barba, invincibile nella sua marcia secolare, di tanto in tanto è uso di adoperare la grande falce di cui è armato e, regolando la sua azione con l'inesorabile fluire della sabbia nella clessidra, uccide coloro che non sanno tenere la sua stessa cadenza.

Usanze, uomini e cose scompaiono così silenziosamente senza che gli altri, gli scampati ed i nuovi nati, neppure si volgano a sogguardare i caduti ed a mormorare per loro un qualsiasi elogio funebre.

E poichè questo non è umano, lasciate che io oggi rammemori due tipi che il Vecchio sta uccidendo senza pietà.

* * *

Ma sentite come ho avuto conoscenza dei due moribondi.

* * *

Ero stato incaricato da un gruppo di belle e brave signorine di portare ad uso e consumo della colonia villeggiante di Ostia un certo quantitativo di semi di zucca arrostiti e di lupini da sostituire alle caramelle, ai chops, ai cioccolattini che hanno il privilegio di costar cari, di insudiciare lo stomaco e di togliere l'appetito.

Entusiasta dell'idea, ho preso a vagare nei quartieri popolari con l'illusione di vedermi improvvisamente dinnanzi il classico fusajaro dal sacchetto sgocciolante poggiato sulla sediola spagliata e dal cornetto del sale da cospargere sul mucchio dei frutti gialli.

E vedevo ancora la non meno classica vecchietta accoccolata su un gradino o su un marciapiede invigilare alle due ceste dove i bruscolini racchiusi in quei lunghi cartocci, tutta apparenza e poca sostanza, far compagnia ai mostaccioli durissimi detti più propriamente straccaganasse, ai mucchietti delle pere e delle susine su cui vola sempre insistente ed instancabile un ben agguerrito stormo di mosche.

Ho girato così mezza Roma, da Trionfale a San Lorenzo, da Trastevere a Porta Maggiore senza trovar ombra di bruscolini e di fusaje.

Solo dopo lungo andare annidato melanconicamente in un angolo di ponte Sant'Angelo, ho trovato colui che cercavo.

— Finalmente... ma non ci sono più lupini nel mondo!

Il fusajaro, un uomo di forse cinquant'anni, risecchito dal sole, dagli occhi quasi privi di luce non ha capito forse la mia domanda e ossequiosamente ha chiesto.

— Quante?

Sapete benissimo che le fusaje si vendono a bicchierini e di essi ne ho acquistato un congruo numero.

Non ho voluto però rinunziare all'intervista con il mio uomo che mi ha spiegato che lentamente i fusajari scompaiono non tanto perchè gli uomini non acquistino più i frutti giallissimi, quanto perchè nessuno più si piega a battere le assolate strade di Roma per guadagnare alla sera un pugno di monete di rame.

Tra un anno, invano si cercheranno i lupini il cui insipido gusto rimarrà un ricordo che impallidirà sempre di più con il trascorrer del tempo.

E questo sarà un altro degli omicidi del grifagno Vecchione.

Non sono riuscito a trovare i bruscolini: forse qualche vecchietta esisterà ancora negli oscuri vicoli di Ponte o di Trastevere che passa il tempo ciancicando preghiere e confezionando cartoccetti di semi di zucca.

* * *

Così, mie buone signorine di Ostia, accontentatevi delle fusaje e dimenticate i bruscolini. A meno che non si organizzi tra noi una piccola industria che potrebbe anche riuscire fruttifera.

E se volete ricordare coloro che il Tempo sta uccidendo ritagliate il pupazzetto e conservatelo. Tra dieci anni lo mostrerete ai vostri bimbi come un essere antidiluviano e che nessuno mai saprà risuscitare.

FRANZ

I *trams* a porta Capena

In relazione allo stato dei lavori per il *collettore* Appio, dal 25 luglio p. v. sarà riattivato il transito al piazzale di Porta Capena.

Pertanto dalla stessa data la linea speciale estiva A, riprenderà il suo normale itinerario per Via dei Serpenti, Via degli Annibaldi, Colosseo, Viale Aventino, ecc.

Le linee 11 e 38, le quali avevano mantenuto il normale percorso, salvo il trasbordo dei passeggeri a Piazza di Porta Capena, compieranno naturalmente il percorso nel modo regolare.

8287 nuovi appartamenti con 39632 vani

saranno abitabili entro i primi mesi del 1927

Per meglio dimostrare con quale fervore di opere il Governo Nazionale abbia affrontato il problema degli alloggi a Roma che si avvia ad una sollecita risoluzione pubblichiamo il seguente prospetto che dimostra il numero degli appartamenti e dei vani in costruzione divisi per rioni e quartieri e per data di disponibilità.

Nelle cifre che pubblichiamo è compresa tutta l'attività edilizia della Capitale e naturalmente le costruzioni dell'Istituto per le Case popolari e dell'Ente per le Case dei dipendenti comunali.

RIONI E QUARTIERI	In complesso		Ultimati nel Marzo-Giugno 1926		Ultimati nel Luglio-Sett. 1926		Ultimati nel Ottobre-Dic. 1926		Ultimate oltre il dicembre 1926		Senza indicazioni o sospese	
	Num. appart.	Num. dei vani	Num. appart.	Num. dei vani	Num. appart.	Num. dei vani	Num. appart.	Num. dei vani	Num. appart.	Num. dei vani	Num. appart.	Num. dei vani
Monti	214	1149	123	829	57	224	24	112	—	—	11	84
Trevi	14	65	—	—	1	10	—	—	13	75	—	—
Colonna	10	48	4	18	—	—	—	—	6	30	—	—
Campo Marzio	2	6	—	—	—	—	2	6	—	—	—	—
Ponte	17	203	—	—	—	—	17	203	—	—	—	—
Campitelli	6	27	3	18	—	—	—	—	3	9	—	—
Ripa	2	12	—	—	2	12	—	—	—	—	—	—
Trastevere	107	668	56	404	46	277	10	50	—	—	46	147
Borgo	12	54	5	26	7	28	—	—	—	—	—	—
Esquilino	213	1156	40	241	65	490	65	234	—	—	38	193
Ludovisi	35	186	35	186	—	—	—	—	—	—	—	—
Sallustiano	43	253	3	17	2	12	—	—	38	224	—	—
Castro Pretorio	106	696	8	41	7	33	80	444	11	101	—	—
Celio	107	582	25	129	11	66	24	164	6	30	41	196
Testaccio	62	553	2	10	—	—	60	549	—	—	—	—
S. Saba	104	501	20	128	73	335	—	—	—	—	5	38
Prati	296	1687	230	1333	44	276	23	183	—	—	—	—
Flaminio	563	2456	136	888	17	128	400	2419	5	60	—	—
Parioli	131	1018	84	638	47	378	2	6	2	6	—	—
Pinciano	214	1219	62	480	119	564	33	175	—	—	—	—
Nomentano	382	2082	187	1180	88	586	82	316	—	—	—	—
Tiburtino	36	142	24	94	12	48	—	—	—	—	—	—
Prenestino	66	364	66	364	—	—	—	—	—	—	—	—
Tuscolano	424	2146	171	857	4	20	112	417	106	656	38	222
Appio Latino	1066	4362	130	822	178	980	753	2138	—	—	6	27
Ostiense	34	161	15	73	7	45	11	44	—	—	—	—
Portuense	10	50	—	—	10	50	—	—	—	—	—	—
Gianicolense	88	544	48	298	40	228	—	—	—	—	6	22
Aurelio	124	567	88	480	14	38	14	85	—	—	8	38
Trionfale	511	3417	121	421	200	1040	190	956	—	—	—	—
Milvio	565	3240	116	779	199	1118	142	860	98	488	—	—
Monte Sacro	312	1336	10	76	234	828	68	230	—	—	—	—
Suburbio	1706	6136	467	1890	1082	3649	134	481	13	46	6	36
Agro Romano	592	2306	108	651	180	426	327	1223	—	—	2	6
TOTALE	8287	39632	2387	12799	2781	11878	2566	12554	353	1819	190	673

L'Hôtel Campo Imperatore a Casteldelmonte (m. 1130 s. m.)

Quanti si interessano allo sviluppo e al movimento turistico italiano hanno, più volte, concordemente lamentato, che gli appassionati di alpinismo e di ogni forma di sport d'alta montagna, si ostinino a ritenere che soltanto la Svizzera offra le maggiori possibilità di soddisfare appieno la loro predilezione.

Ognun sa, infatti, che la dorsale appenninica abruzzese, sopratutto attorno al massiccio del Gran Sasso d'Italia, cui fanno corona aspre montagne, che si prestano alle più ardite scalate, valli profonde che i secolari faggi rivestono, corsi e specchi di limpidissima acqua costituisca una delle zone più pittoresche e mirabili del nostro inapprezzabile patrimonio di naturali bellezze.

Il rilievo si fa, ma non è scevro dalla persuasione che l'Abruzzo non presenti, se non per eccezione, la possibilità di corrispondere alle esigenze di scelta correnti turistiche.

Ed è un pregiudizio.

Lo spirito di modernità nelle sue forme più varie e signorili pervade e conquista, ogni giorno, le più remote borgate d'Abruzzo.

Dovunque l'iniziativa privata sovviene a quelle che possono essere le deficienze di una edilizia rudimentale che corrispose, per secoli, alle sole esigenze dei contadini e dei pastori.

Non è senza legittimo compiacimento che annunziamo ai nostri lettori l'avvenuta apertura di un albergo di primo ordine in Casteldelmonte (Aquila) paese amenissimo a 1310 sul mare attiguo al maestoso Campo Imperatore il più vasto e pittoresco altipiano appenninico a 3000 metri di altitudine e donde si iniziano le ascensioni alle vette più suggestive del gruppo del Gran Sasso.

Casteldelmonte è collegato con linea automobilistica al Capoluogo della Provincia di Aquila ed alla Riviera Adriatica mediante una meravigliosa strada di recentissima costruzione.

Il nuovo albergo che si deve alla coraggiosa iniziativa del sig. Paolo Giuliani, che non ha badato a sacrificio per dotarne Casteldelmonte, è fornito di ogni conforto e viene gestito con criterii di assoluto disinteresse con particolare riguardo alle esigenze della classe media borghese, con pensione: Prima classe L. 45; Seconda classe L. 30.

E' perciò che, indipendentemente da qualsiasi reclamistica raccomandazione, si imporrà richiamando nella imminente stagione un cospicuo numero di villeggianti.

Una laurea

Il conte Luigi Manzoni di Carlo ha conseguito la laurea in medicina chirurgica col massimo dei voti. Congratulazioni vivissime.

Piante e fiori nel Giardino Zoologico

Uno dei più suggestivi viali del Giardino

Fra le iniziative, che a suo tempo, prese la Amministrazione Straordinaria del Comune di Roma, dirette ad accrescere il decoro della capitale del Regno, vanno compresi, senza dubbio, i provvedimenti adottati per restituire al Giardino Zoologico la primitiva floridezza con le maggiori istituzioni del genere.

Purtroppo il Giardino nel periodo della guerra aveva attraversato tristi vicende, e soltanto il provvido intervento del Comune aveva potuto salvarlo dalla distruzione; ma nella dura crisi gran parte della sua bella fauna era andata perduta e ogni riparto mostrava gli effetti di un doloroso abbandono.

Il Giardino infatti, sorgeva fra il 1909 e il 1910 per geniale iniziativa privata nella Villa Umberto I, sulla zona agricola denominata la campagna; ma la Società Anonima che l'aveva costruito e che l'esercitava, sia per difetto di capitale azionario, sia per eccesso di spesa, il 21 luglio 1915 doveva dichiarare fallimento. E' inutile dire come la gestione fallimentare, trascinatasi nel periodo della guerra, soltanto con gravi difficoltà potesse continuare l'esercizio; onde, minacciandosi la perdita degli animali, il Comune decidevasi ad intervenire per rilevare l'azienda, mosso non solo da considerazioni di pubblico decoro, ma anche perchè nel Giardino la città di Roma aveva oramai un istituto di educazione popolare, che non doveva essere in alcun modo sacrificato. Così, in seguito a decisioni del Consiglio Comunale, nel novembre 1916 il Giardino Zoologico passava in proprietà del Comune.

Questo trapasso di proprietà imponeva il Giardino dovesse assumere forme grandiose. E a questo concetto inspiravasi il sen. Cremonesi, quando provvide alla sua ricostituzione, affidando al barone Alberto Fassini la cura dell'azienda, autorizzandolo ad associarsi elementi di sicura competenza tecnica-amministrativa o appassionati cultori della zoologia. E la Commissione, infatti, mettevasi subito all'opera, non solo per l'arricchimento della fauna, ma per il riordinamento e l'ampliamento dei diversi riparti, che mostravano già gli oltraggi del tempo.

Nè si trascurò un problema sostanziale: quello di una maggiore fornitura d'acqua, di cui il Giardino aveva purtroppo difetto, per assicurare una flora sempre più ricca e rigogliosa; e all'uopo, mentre facevansi ricerche profonde nel sottosuolo, si costruiva un'ampia rete idrica capace di soddisfare a tutte le esigenze.

Per tali provvedimenti Roma avrebbe avuto non soltanto un Giardino Zoologico: ma altresì un ricco Giardino Botanico, capace di essere nel tempo stesso un delizioso ritrovo e un campo interessantissimo di osservazioni e di studi.

Queste opere sono state rapidamente compiute ed ormai la sistemazione botanica del Giardino è compiuta in egregio modo tanto che tutti i viali sono ricchi di piante e d'aiuole che fanno di esso un luogo di delizia e di godimento.

Chiese regionali: San Giovanni Battista dei Genovesi

Nel suggestivo quartiere di Trastevere, così ricco di monumenti storici, sorge a pochi passi dal Tevere, una chiesuola dalla facciata semplice e disadorna. Sorge su di una piazzetta solatia e silenziosa, fra la via Anicia e la via dei Genovesi, ove non giunge l'immenso frastuono della Capitale.

E' San Giovanni dei Genovesi, la cui epoca di fondazione si fa risalire alla seconda metà del secolo XV, per opera d'un prelato genovese d'alto lignaggio, Melia Duce Cicala, tesoriere del fisco papale sotto Sisto IV. Secondo l'uso di quel tempo, egli volle pure annettervi un ospizio per i marinai poveri od ammalati del suo paese che rimontavano il Tevere sui bastimenti carichi di mercanzie. Chiesa ed Ospizio sorsero dapprima presso il ponte Aurelio, ora Sisto, sulla riva destra del fiume: senonchè Sisto IV, con Bolla del 21 febbraio 1482, ne trasferiva la sede in luogo più salubre, dove si trova tuttora. Innocenzo VIII, di famiglia genovese (*Cibo*) volle con sua Bolla del 2 gennaio 1489, dichiarare Istituto Nazionale, la fondazione Cicala « per la considerazione che genovesi erano tutti o quasi tutti i marinai che approdavano a Ripa ».

Durante il terribile sacco di Roma del 1527, chiesa ed ospizio subirono danni gravissimi, ed ebbero i beni usurpati: il card. Gio. Batta Cicala, Vescovo di Albenga, probabilmente nipote del precedente, riusciva tuttavia a ricuperarne una parte. Nel 1738, il marchese Giovanni Piccaluga, di Genova, completava per quanto possibile questo ricupero ed una lapide nella cappella di Santa Caterina ricorda il munifico gentiluomo, che alla Chiesa lasciò inoltre diversi legati per abbellirla ed ampliarla.

Diamo ora uno sguardo all'interno, che è ad una sola navata, e racchiude qualche buona opera d'arte.

L'altare maggiore, che sostituì il vecchio, venne consacrato nel 1725 da mons. Sinibaldo Doria, arcivescovo di Patrasso, ed è ricco di marmi preziosi, con due colonne di porfido sormontate da un timpano di marmo.

Vi si ammira un quadro ad olio rappresentante S. Giovanni Battista, patrono di Genova, in atto di battezzare Gesù, opera di ignoto, ma non manierato pittore del secolo XVI. La volta dell'abside tutta a fresco, è lavoro recente di Mario Spinetti (1899) e non presenta nulla di particolare. Si vede S. Giovanni Battista, sotto le sembianze di Angeli, ed a destra S. Elisabetta e a sinistra S. Zaccaria.

A destra, prima del presbiterio, si trova la tomba in marmo bianco del pio Melia Duce Cicala, fondatore della Chiesa e dell'Ospizio. Si tratta d'una squisita opera d'arte la quale ricorda molto da vicino la scuola di Andrea Bregno. Il prelato è raffigurato giacente, mentre al disopra nell'incavo troneggia la Madonna, circondata da San Giovanni Battista e da Santa Caterina. A sinistra dell'altare maggiore, incastrato nel muro, attrae l'occhio del visitatore un delizioso tabernacolo, in marmo bianco finemente scolpito, che servì a lungo per la conservazione dell'olio santo. Due angioletti di delicata fattura ne custodiscono la porticina. L'insieme di quest'opera fa pensare indubbiamente alla maniera di Mino da Fiesole.

La chiesa non possiede che due altari laterali in marmo con colonne e timpano: in uno, quello di destra, si vede San Giorgio, santo caro ai genovesi, che uccide il leggendario drago che gli sta di fronte, e nell'altro l'effigie della Madonna di Savona di Giovanni Odazzi, non indegno scolaro del Baciccio.

Interessante da visitare, entrando a sinistra è la cappella di Santa Caterina di Genova, di prevalente stile barocco; sull'altare si ammira un quadro rappresentante Santa Caterina Fieschi Adorno, coronata dalla Carità, di Edoardo Vannicelli. Il soffitto dipinto a fresco dal medesimo artista che si rivela buon colorista porta diversi medaglioni glorificanti la Santa.

Nella sacrestia, una lapide marmorea ricorda il conte Ernesto Lombardo, che fece a proprie spese restaurare la cantoria inaugurata nel 1919, nel giorno onomastico di Sua Santità Benedetto XV, che era stato da Monsignore, Governatore della Confraternita dei genovesi, mentre il di lui padre, ne era stato in precedenza Camerlengo.

A sinistra della chiesa, sorge il magnifico e ampio chiostro a doppio porticato di colonne ottagonali di travertino con capitelli. Ben pochi sanno che esiste, quantunque sia stato dichiarato monumento nazionale. Si ritiene con fondamento che architetto ne sia stato Baccio Pintelli, che lo avrebbe edificato nella seconda metà del secolo XV, e si suppone, contemporaneamente alla chiesa. E questo romantico edificio che servì da ospedale per i marinai liguri ammalati, venne chiuso nel 1704 per ragioni di economia.

La Confraternita continuò peraltro la distribuzione dei sussidi ai genovesi ammalati e poveri. Ora l'antico ospedale è abitato dal Rettore e dal vice Rettore della chiesa ed una parte affittato a privati ed occupato dal Ricreatorio per i ragazzi poveri del Trastevere.

Come ho detto, la chiesa appartiene alla Confraternita di S. Giovanni Battista dei Genovesi in Roma, la quale svolge la sua attività nel puro campo della beneficienza e del culto.

La Confraternita, regolata da uno statuto approvato dal governo nel 1909, risale al secolo XVI e ne fu fondatore il Card. di S. Clemente, nipote del Card. Cicala; ad essa Giulio III, nel 1553 affidò l'amministrazione delle rendite e dei beni della Chiesa ed Ospedale, gli attributi alla Camera apostolica. Pochi anni dopo la Repubblica di Genova, concedeva alla medesima i privilegi e gli emolumenti del Consolato, imponendo ai padroni delle barche genovesi che approdavano a Ripa, l'obbligo di pagare una tassa di lire tre alla fondazione Cicala: nel 1576 le assegnava inoltre un sussidio annuo di venticinque scudi proventi della posta nazionale.

Alla fondazione Cicala si aggiunsero di poi altri legati con scopi determinati: e nel 1764 il Card. Giuseppe Renato Imperiale, genovese, fondava, con suo testamento, sei cappellanie per la migliore officiatura della Chiesa.

Fra i vari privilegi di cui godeva la Confraternita, vi era pure quello di potere liberare nel giorno di S. Giovanni Battista un condannato a morte.

O. F. TENCAJOLI

L'attività dell'Opera Naz. Combattenti

illustrata da una cinematografia di propaganda

Ieri sera al Teatro Quirino è stata proiettata la film « Verso la terra », che illustra i grandi lavori di bonifica idraulica e di trasformazione agraria che l'Opera Nazionale per i Combattenti va compiendo nelle varie regioni, per la completa rinascita agricola d'Italia, voluta dal Capo del Governo.

La cinematografia, edita dall'istituto L. U. C.E., ha tre parti e si compone di quadri ben tagliati e nitidi riproducenti fatti documentari.

La prima parte illustra la costituzione, i fini e l'attività dell'Opera Nazionale Combattenti, dal dicembre del 1917, mese in cui fu costituita per dare ai difensori del Piave un segno tangibile della gratitudine nazionale, al 21 agosto 1919, quando Sua Maestà il Re, con atto di sovrana munificenza, cedeva all'Opera parte dei beni della Corona; al giorno in cui, Benito Mussolini, divenuto Capo del Governo e Duce della rinnovata Italia, ha voluto che l'Istituto divenisse sentinella avanzata nelle battaglie per la rinascita agricola del Paese.

Una carta indicativa delle bonifiche e delle trasformazioni fondiarie dimostra con luminosa evidenza l'importanza dei lavori compiuti.

La seconda parte illustra le tre maggiori bonifiche idrauliche di Coltano (Pisa), di Sanluri (Cagliari), della Stornara (Taranto); la terza qualche esempio di trasformazione agrario-fondiaria: l'azienda agraria di Casanova presso Carmagnola (Torino), il Bosco degli Astroni (Napoli), già Regio Parco di Caccia, l'azienda agraria di Isola Sacra (Roma), chiamata dagli antichi, per la sua feracità, «Libanus Almae Veneris». Sfilano sullo schermo i canali, le strade, le macchine agricole, le ferrovie a scartamento ridotto, le nuove case coloniche, i boschi, gli orti, i campi ove, per lo sforzo concorde del capitale, della tecnica e del lavoro, tornano a mareggiare le biade.

Alla visione erano presenti S. E. il conte Volpi di Misurata, Ministro delle Finanze, S. E. Giuriati, Ministro dei lavori pubblici, S. E. Belluzzo, Ministro dell'Economia Nazionale, l'on. Romano, sottosegretario alla Pubblica Istruzione, il generale Grazioli, sotto capo di S. M. dell'esercito, il sen. Rava, il Prefetto conte D'Ancora, l'on. Manaresi, commissario straordinario dell'Opera Nazionale per i combattenti con il comm. Coletti, direttore generale, e il comm. Parolari, segretario generale, l'on. Sansanelli e la medaglia d'oro Amilcare Rossi, triumviri dell'Associazione Nazionale Combattenti, l'on. Bastianini, segretario generale dei fasci all'estero, il console Costa per la milizia nazionale, il generale Vanzo, il comm. Brizi, direttore generale dell'agricoltura, ed altre personalità civili e militari.

Il caldo: 29,2

Quantunque non sembri vero a quanti sudano e smaniano per il calore soffocante, tuttavia l'ufficiale Bollettino meteorico oggi, a mezzogiorno, ha segnato 29,2. Per comune consolazione, dobbiamo ricordare come, nell'anno scorso, la temperatura del 22 luglio in Roma segnasse una oscillazione fra i 34 e i 20 gradi, tale quale come ieri.

Per le altre città, ecco i massimi ed i minimi: Moncalieri 33 a 17 — Genova 27 a 23 — Venezia 30 a 21 — Firenze 30 a 22 — Ancona 26 a 20 — Brindisi 33 a 21 — Cagliari 37 a 20 — Palermo 31 a 18 — Bari 33 a 20 — Catania 36 a 21 — Trieste 30 a 21.

Le movimentate vicende di una pelle conciata, di quattro orologi d'oro e di una bicicletta.

Appartengono tutte alla piccola, ma elegante cronaca della ladraiola. I sacerdoti, diciamo così, dello sgraffigno lavorano con ardore e avvicendano le loro prodezze non sempre in forma nuova — chè, anzi, la loro tecnica è vecchiotta sempre — ma le preparano in modo che riescano — e questo è l'unico scopo cui tendono ed agognano.

1. Cominciamo dalla *pelle conciata*.

Il siracusano Francesco Coletta di Salvatore si presentava in via Bocca di Leone, 86, al negoziante di pellami Ettore Paolucci.

— Mi manda il calzolaio De Matteis, a prendere quella pelle di vitello conciata, che lei sa.

Fra i molti affari che il Paolucci suole concludere giornalmente, egli non badò troppo pel sottile e consegnò, senz'altro, il rotolo di pelle all'ottimo Coletta.

— Portatelo subito — disse — a De Matteis e salutatemelo tanto.

Il Coletta non se lo fece dire due volte. Prese sulle spalle il rotolo di pelle ed uscì dal negozio. Se non che, invece di dirigersi al negozio del De Matteis, in via della Vite, 14, l'egregio siracusano prese un'altra direzione, quella che conduceva presso il suo coisolano Giuseppe Buccheri fu Antonio, di Canicattì, abitante in via Colonnelle, 6, con negozio in via Marianna Dionigi, 5. Quivi il Coletta vendette la famosa pelle conciata e ne intascò il prezzo ricavato.

A questa manovra non si acconciarono nè il Paolucci nè il De Matteis, i quali deferirono l'imbroglio alla oculata attività del Commissario di Campo Marzio.

Così è che, mercè l'opera attiva di questo ufficio, dapprima fu ritrovato e tratto in arresto il Coletta; quindi la pelle fu scovata e sequestrata presso il negoziante Buccheri. Quelli che non furono trovati sono i soldi ricavati dal Coletta colla vendita della pelle conciata.

2. *Cinque orologi d'oro* del '700, un anello con diamanti, una scatola d'argento con bassorilievo... ed altri oggetti, per un complessivo valore di circa undici mila lire, emigrarono dal negozio posto al n. 130 in via del Babuino, di proprietà dell'antiquario Fiorentino Gabrieli fu Gabriele. Non se ne avvide prontamente e quando scoprì il furto, il Gabrieli si persuase che dovesse trattarsi di un furto in continuazione, operato da un ignoto ladro.

Il cav. Roselli, commissario di Campo Marzio, investito dalla denunzia del Fiorentino Gabrieli, diede pronta opera alle investigazioni e riuscì a scoprire ed identificare il grosso sgraffignatore nella persona di Lino Bertulli, di Alfonso, nato a Lugo nel 1904, abitante in via Portuense, 150, pulitore di pavimenti al servizio della Società Generale.

Arrestato, il Bertulli confessò di aver venduto gli oggetti sottilizzati del Gabrieli agli orefici Carlo Paponi di via dei Giubbonari, 29-A e Giovanni Parmigiani. Quale e quanta sia la responsabilità di questi orefici nell'acquisto degli oggetti rubati, ecco quello che appurerà l'autorità giudiziaria cui sono stati deferiti sia il Bertulli, sia i compratori — in buona o mala fede — degli oggetti rubati.

3. *La bicicletta.* Il fruttivendolo Guido Gori di Francesco, di anni 26, da Campogrande, abitante al Viale Angelico, 82, avente banco di vendita in via Tito Passeri, aveva appoggiato la sua bicicletta, matricola 0036 al banco del suo esercizio.

Un ignoto pedalatore, momentaneamente privo del cavallo di acciaio, vide la bicicletta del Gori; la trovò, evidentemente, di suo gusto. Preso da un improvviso desiderio di movimento, profittando della distrazione del Gori, che accudiva alla vendita della sua merce, inforcò la « scintillante rota » e.... il Gori lo ricerca ancora, dopo avere denunziato la rapina al Commissariato di Piazza d'Armi.

Ferita gravemente dal marito

Sebbene un vecchio proverbio c'insegni che *tra moglie e marito non... bisogna troppo intromettersi* pure dobbiamo occuparci, per dovere di cronaca, di un litigio avvenuto questa notte tra due coniugi, tanto più che esso ha avuto conseguenze piuttosto gravi.

In via dei Ciancaleoni 16, in un modesto e piccolo appartamento, abita Cristina Tori del fu Mario di anni 41 da Cassino ed il marito Mariano Colajacomo di anni 40, falegname.

Verso le 24, per *futili motivi* come dice il comunicato della Questura, i due coniugi sono venuti a diverbio tra di loro. L'uomo, però, ben presto è passato a vie di fatto, forse per dar più forza al suo discorso e per... aver più facilmente ragione. Ha, infatti, ripetutamente colpito la moglie con un nodoso bastone.

A mezzo di una vettura pubblica la donna è stata trasportata all'ospedale della Consolazione ove i sanitari le hanno riscontrato due ferite lacero-contuse al vertice; contusioni e escoriate multiple alla faccia, alle spalle, al torace, all'addome; frattura del braccio destro al terzo inferiore; ecchimosi profonde alla regione del collo.

Dopo le medicature del caso la ferita è stata ricoverata in corsia e giudicata guaribile in 60 giorni salvo complicazioni, anche perchè ella trovasi in istato interessante da sette mesi.

Grande gita in Agosto a Parigi

Abbiamo già annunciato che dal 5 al 12 agosto avrà luogo la grande gita Nazionale a Parigi organizzata dall'Istituto Nazionale Organizzazioni Turistiche.

Questa gita che ha per scopo di indirizzare i nuovi italiani alle grandi strade del turismo internazionale, è organizzata in modo che tutte le classi di cittadini possono parteciparvi con minima spesa, mentre le grandi facilitazioni ottenute permettono di usufruire del miglior trattamento.

La quota della gita è di lire mille e dà diritto al viaggio, alla gita a Versailles, alloggio, vitto, visita musei, mance, ecc.

Le richieste di programmi e le iscrizioni si possono inviare alla Sede dell'I.N.O.T. in via Due Macelli, 66, Roma.

Mentre tenta di rialzare il cavallo caduto

cade sotto le ruote e resta schiacciato

Di un tragico incidente è rimasto vittima il carrettiere Augusto Filipponi, di Mariano, di anni 30, da Roma, abitante al Vicolo Silvestri n. 4, fuori porta S. Pancrazio, celibe.

Augusto Filipponi verso le ore 17,30 di ieri sera, in via Luciano Manara conduceva un carro carico di tufo, trainato da un grosso cavallo.

Improvvisamente la bestia sdrucciolò, tentò di far presa con gli zoccoli sul lastrico per rimanere in piedi; ma, gravata dal peso, cadde a terra.

Come si sa non è una cosa facile rialzare un cavallo caduto in queste condizioni; è necessario liberarlo dai finimenti, far retrocedere o spostare a mano il carro e quindi incitare il cavallo senza spaventarlo, facendogli attorno, se il terreno è bagnato, una lettiera di paglia sulla quale gli zoccoli non slittano.

Ma accade sempre che il carrettiere infuriato pretenda che il cavallo si sollevi di scatto, e crede di raggiungere questo fine atterrendolo a forza di grida e di gesti e tempestandolo di frustate.

Con molta probabilità anche il povero Filipponi è caduto in questo errore.

Fatto sta che mentre armeggiava attorno alla bestia, questa con grandissimi sforzi si è rialzata e, come è istintivo, ha cercato di mantenersi ritta mettendosi in moto e allontanandosi dal luogo ove la continua confricazione rendeva il lastrico sempre più sdrucciolevole.

Il carrettiere che non si aspettava l'improvviso procedere del cavallo, è stato sorpreso e travolto dalla forza di trazione e per un errore d'istinto, rimasto attaccato alle briglie, è caduto ed è andato a finire sotto le ruote in modo da rimanere orribilmente stritolato.

Accorsero alcuni passanti ed i brigadieri di P. S. Rosati e Nobili, i quali, con l'aiuto dei carabinieri Mostatelli e Raganati, trasportarono l'infelice all'Ospedale della Consolazione.

Nella sala del pronto soccorso il dottor Costanzi gli riscontrava gravissime lesioni e lo dichiarava in imminente pericolo di vita.

Infatti alle 18,10 il Filipponi cessava di vivere.

MONDO ROMANO

La signorina Ornella Ravaschieri
(Fot. Eva Barrett, 53-b - Via Margutta)

Il Rotary Club per il nuovo Governatore Dott. Pirelli

Alla Casina Valadier ha avuto luogo l'abituale riunione dei soci del «Rotary Club» sezione di Roma. La riunione, alla quale i soci erano intervenuti numerosi, assumeva una particolare importanza per la presenza del nuovo Governatore del «Rotary Club» italiano, gr. uff. dott. Alberto Pirelli.

L'ing. Allievi, vice presidente, in assenza del presidente ing. Parodi Delfino ha rivolto al dott Pirelli il saluto deferente e cordiale dei soci del «Rotary Club» di Roma, lieti di averlo gradito ospite.

A lui ha risposto il dott. Pirelli ringraziando delle accoglienze ricevute e dicendosi lieto che la sua prima visita dopo la recente nomina sia stata per il Rotary Club della capitale.

Il dott. Pirelli ha esposto quindi la situazione dell'Associazione in Italia e il suo futuro sviluppo, prospettando non lontano il giorno in cui il «Rotary» possa costituire in Italia una Federazione acquistando così una maggiore autonomia.

Ha annunciato quindi la prossima compilazione dello Statuto del «Rotary Club d'Italia» che, pur nei limiti dello statuto generale stabilirà gli scopi e il contenuto dell'Associazione, considerati con criteri prettamente italiani. Ha invitato i soci a collaborare con consigli e suggerimenti alla compilazione dello statuto.

Il dott. Pirelli è stato festeggiatissimo dai numerosi soci presenti.

Una culla

A Cento, l'11 luglio, Leone e Luisa Gassi hanno avuto la casa allietata dalla nascita di un bel bimbo a cui è stato imposto il nome di Franco.

Al collega carissimo, alla sua signora, al bambino ogni augurio della «Tribuna».

Una lirica di Menandro Greco

Declamata dal noto e grande dicitore Renato Setter, la lirica contro «Il Congresso di Versailles», la forte, patriottica, vibrante, ispirata poesia di Menandro Greco de' Chiaramonte, ha avuto, in una riunione intima di competenti, signori e signore, un successo clamoroso.

La lirica, edita dalla Tipografia Agostiniana, è stata testè pubblicata, presentata con note e appunti di notevole importanza dal dott. E. P. Zumbini.

I thè del sabato pro Bambini Dalmati

Alla Casina delle Rose continueranno per altri due sabati i tè a beneficio dei Bambini Dalmati. Le persone che ancora non sono partite per la villeggiatura accorreranno a queste famigliari riunioni che riescono sempre più brillanti.

Sabato prossimo saranno distribuiti agli intervenuti graziosi ventagli.

Lauree

In questi giorni, con brillante discussione su tesi sperimentale, si è laureato in chimica pura il signor Setir Introna, figlio del commendatore dott. Salvatore, addetto al Gabinetto di S. E. il Ministro dell'Interno.

Al neo dottore giungano i nostri più sinceri rallegramenti.

* * *

Si è laureato in medicina e chirurgia il nostro amico Girolamo Bonaccolto di New York, riportando il massimo dei voti e il premio Girolami. Vive congratulazioni.

Regna ancora il mistero sul grave ferimento a S. Lorenzo

Abbiamo ieri diffusamente parlato del grave ferimento compiuto nel popolare quartiere di S. Lorenzo e precisamente in via dei Volsci n. 56. Abbiamo detto, infatti, come una donna, a colpi di accetta, abbia ridotto in fin di vita una sua inquilina.

La feritrice — Brigida Giannizzi, maritata al fruttivendolo Alfagani — arrestata quasi subito, dato il suo stato di intenso nervosismo, ha potuto essere interrogata soltanto diverse ore dopo il fattaccio. Ella ha fatto un racconto particolareggiato delle cause che avevano spinto le due donne alla lite prima, all'epilogo sanguinoso poi.

Secondo la deposizione resa al dott. Pannoli — vice Commissario di P. S. di S. Lorenzo — ella in seguito alle premure rivoltele dalla Sordini, aveva fatto un prestito ad una donna del Quartiere. Questa aveva rilasciato, a garanzia della somma ricevuta, una cambiale che era scaduta ieri l'altro e che, a tutto ieri mattina, non era stata pagata.

Trovatesi le due donne in casa per preparare il pranzo ai rispettivi mariti, la Giannizzi chiese il pagamento della somma alla Sordini, resasi garante.

Di qui sorse la lite.

Italia si schermì, Brigida si inasprì e alle parole vivaci seguirono dei pugni.

La Sordini, improvvisamente — sempre secondo quanto afferma la padrona di casa — afferrò un'accetta che stava sotto la buca del cammino e che serviva per spaccare la legna e spezzare il carbone e, con l'arma assestò un colpo al braccio destro della Brigida, ferendola. Alla vista del sangue che sgorgava dalla ferita, essa diventò un furia. Si fece addosso alla rivale, la strinse, la immobilizzò, le tolse la scure di mano e, con ferocia inaudita, col sangue agli occhi, coi nervi in tumulto, colpì replicatamente per ben dieci volte la Sordini, riducendola in fin di vita.

La ferita, invece, questa mattina all'agente di P. S. di servizio al oliclinico ha reso una altra versione.

Ella ha infatti dichiarato che poco dopo mezzogiorno di ieri il figlio di lei e della sua padrona di casa avevano avuto un piccolo litigio tra loro. Tutto sembrava finito, quando invece la Giannizzi, improvvisamente afferrata l'accetta, l'ha colpita alle spalle mentre ella stava seduta per allattare un suo piccolo figliuolo. La Sordini ha aggiunto anche che la Giannizzi può essersi ferita con la stessa accetta che ha ridotto lei in fin di vita.

Quale sarà vera la versione? Non spetta a noi indagare, tanto più che siamo sicuri che il cav. Morassini ed il dott. Pannoli sapranno quanto prima, fare luce completa sul fattaccio che ha prodotto enorme impressione in tutto il quartiere di S. Lorenzo.

Un gentile pensiero di Gabriele d'Annunzio per gli alunni delle Scuole elementari

Gli alunni di 3. D della Scuola Elementare «Vittorino da Feltre» vollero, giorni or sono, con amoroso pensiero inviare a Gabriele d'Annunzio il libro: «Gli eroi del cielo, della terra e del mare» del loro maestro Ciccarelli.

Il poeta, con lettera autografa, ha così risposto all'insegnante:

«Mio caro compagno, «Maestro di vita» come io volli essere, ricevo il tuo libro che merita d'essere chiamato *omericamente* «Catalogo degli Eroi»; ma il secondo canto dell'Illiade non ha in sè tanta luce di anima divinamente disperata.

«Io non so come la disperazione sia il volto segreto della speranza virile; e conosco il mistero dell'eroismo, che le parole troppo grossamente misurano. Leggendo qui le mie azioni raccontate ai fanciulli, ho sorriso d'un sorriso lontano come l'antica luce del mio occhio perduto.

«Abbraccio in te i tuoi venti alunni, e ti prego di distribuire loro queste immagini del tempo in cui la vita e la morte erano un solo spazio profondo: lo «*spazio dell'inno senza corde*».

Gabriele d'Annunzio».

Il Vittoriale: 18 luglio 1926.

Infatti il poeta ha inviato a ciascuno alunno una sua fotografia d'aviatore con firma autografa e al maestro il suo recentissimo volume: «Il libro ascetico della Giovane Italia».

I Balilla romani ad Ostia

Stamane alle ore 8.30 sono partiti per Ostia, dove si tratterranno per un mese oltre 60 balilla appartenenti al Gruppo Centrale, e che rappresentano gli anziani delle piccole camicie nere romane. Il prof. cav. Ugo Casali dopo una tenace preparazione è riuscito ad organizzare la cura marina di questi suoi bimbi e stamane poteva dirsi veramente soddisfatto di vederli baldi e sorridenti salire nel treno che li accompagna a ritemprare il loro corpo per prepararli a divenire la sicura forte e fedele milizia dell'Italia rinnovata.

A salutarli si trovava l'ispettore di zona comm. Righini in rappresentanza dell'avv. Foschi segretario politico della Federazione dell'Urbe, il comm. Cosa per il Governatorato, il prof. Ferroni per i Gruppi Balilla delle scuole militari, il comm. ing. Magagnini, presidente del Comitato di assistenza dei balilla, il comm. Malaffi, l'avv. Bortolani, la sig.na Paternostro ed infiniti altri

Formazione di nuovi Sindacati datori di lavoro

La Federazione fascista laziale dei commercianti comunica:

In questi giorni si sono costituiti parecchi nuovi sindacati di categoria. Per mandato ricevutone dal presidente gr. uff. Giacinto Pagano, le assemblee costitutive sono state presiedute dal segretario di presidenza e segretario politico cav. rag. Luigi Levi che ha ampiamente spiegato i concetti fondamentali della nuova legge sui rapporti collettivi di lavoro e necessità del definitivo inquadramento dei datori di lavoro nelle organizzazioni riconosciute.

Ecco l'elenco degli ultimi sindacati formati; con l'indicazione delle persone preposte alla provvisoria loro direzione:

Sindacato fascista commercianti articoli fotografici e ottici. — Triunvirato direttivo: sig. Vittorio Canovai, sig. Cesare Navone e il sig. Emilio Chauffourrier.

Sindacato fascista proprietari fotografi. — Pentarchia direttiva: comm. Carlo Civirani, comm. Aurelio Pesce, cav. Renato D'Alessandri, sig. Ettore Reale, comm. prof. Aurelio Brusiani.

Sindacato fascista commercianti macchine per uffici e accessori. — Pentarchia direttiva: comm. Eugenio Verona, comm. Edgardo Marriello, cav. Pietro Monati, cav. Giuseppe Terracina, cav. Giuseppe Ventura.

Sindacato fascista proprietari copisterie a macchina. — Triunvirato direttivo: sig. Vincenzo Costia, sig. Ettore Capezzuoli, sig. Antonio Caposso.

Nella Federazione Arditi

La presidenza del Comitato Centrale della Federazione Nazionale Arditi d'Italia ha disposto il trasferimento del proprio ufficio in Roma, Via Capranica n. 4, delegando a rappresentarla il tenente Giannetto Ceroni, già aiutante maggiore in guerra, nei nostri primi Reparti d'Assalto, dell'on. colonnello Bassi, attuale presidente della Federazione stessa.

Compito precipuo di tale ufficio sarà provvedere al disbrigo presso gli organi centrali governativi delle pratiche di carattere assistenziale riguardanti gli arditi di guerra federati e mantenere gli opportuni contatti con le sfere dirigenti del fascismo, nella cui orbita, come è noto, la Federazione Arditi è perfettamente inquadrata ed agisce.

Leggete IL TRAVASO

CRONACHE SPORTIVE

La riunione di boxe di Domenica
Jacovacci contro Tyncke allo Stadio

Jacovacci

La morbosa aspettativa del pubblico per la grande riunione che vedrà il suo atteso svolgimento domenica prossima allo Stadio Nazionale, è più che giustificata dall'importanza e dal valore indubbio dei matches in programma.

Abbiamo già diffusamente parlato del match sul quale è imperniato tutto il valore e l'importanza della riunione, ovvero quello che opporrà a Leone Jacovacci, il magnifico campione romano, l'uomo che forse lo eguaglia come classe e come qualità: Ernest Tyncke. La carta non può dirci mai tutta la bellezza e tutto l'interesse internazionale di questo match.

Altro incontro che forse ha un interesse locale maggiore del primo, è indubbiamente quello che opporrà a Paul Fritsch, il presocchè invincibile peso leggero francese, il campione italiano della categoria Mario Farabullini. Il vincitore di Garzena e l'uomo che ha saputo bravamente imporsi sabato scorso all'ottimo pari peso Perrier, un giovane che ha del grande valore, giuocherà domenica la sua grande carta.

Fritsch è indubbiamente un autentico asso e quindi nome che per le sue performances trovasi qualche gradino al di sopra degli ultimi avversari di Mario, ma questi, se pur battuto sulla carta dal valente poulain di Descamps, ha molte corde al suo arco per non dover sperare in una possibile onorevole affermazione. Mario infatti ha una buona dose di coraggio ed una potenza di pugno nelle mani che da sole giustificano l'ardimentoso progetto d'incontrare Paul Fritsch. In questi ultimi tempi inoltre la sua tecnica si è notevolmente affinata, il suo giuoco è divenuto più vario e sconcertante anche per avversari di provato valore, e tali qualità accoppiate alla sua giovane età e quindi al suo ardimento giovanile, gli danno il diritto di guardare diritto davanti a sè e di affrontare quindi i più forti avversari per arrivare ai più alti gradini della scala pugilistica europea. E' un ardimentoso che merita tutto l'appoggio e tutto l'incoraggiamento del pubblico nel momento forse il più difficile della sua carriera pugilistica.

Anche il match Alessandri-Angelini II ha le attrattive di un avvenimento nel campo pugilistico locale. Alessandri è un campione che ritorna dopo aver perduto il titolo per le mani di Bernasconi, alle battaglie del ring con la volontà ferma di nuovamente affermarsi e riconquistare l'antico primato. Angelini è all'opposto un giovane ardimentoso e che ha indubbie grandi qualità. Bei combattenti nel vero senso della parola, abili tecnicamente, essi forniranno una di quelle battaglie che avvincono la folla per il modo come sono condotte.

I biglietti per i posti numerati di ring sono in vendita presso l'Agenzia Chiosco Luminoso in Via in Arcione 115, alla Casa del Passeggero in Via delle Terme ed al Bar della Tazza d'Oro in via Frattina.

L'insuperabile coppia Girardengo-Linari ha vinto l'"Americana,, dei 100 km.

Le diverse migliaia di persone che affollavano ieri sera le gradinate dello Stadio, hanno dimostrato con il loro applauso tutta la soddisfazione per aver assistito ad un'«Americana» degna degli uomini che l'hanno disputata.

La combattività delle due coppie francesi, la controffensiva dei nostri campioni, fra i quali poniamo in prima linea Girardengo-Linari e Binda-Tonani, hanno reso assai movimentata la gara.

Alla riunione ha assistito il comm. Italo Foschi che ha dato la partenza alle nove coppie partecipanti all'«Americana».

Ecco il dettaglio:

Inseguimento dilettanti (giri 20): 1. Averardi-Spadolini, che battono di 80 metri Taroni-Quattrocchi.

Americana internazionale chilometri 100. (giri 240). Ogni 15 giri un traguardo: il 4.o, l'8.o, il 12.o ed il 16.o punteggio doppio. — Corrono: Wambst-Lacquehay, Blanc Garin Marcillac, Girardengo-Linari, Binda-Tonani, Bresciani-Carli, Bestetti-Negrini, Picchi-Ciotti, Di Gaetano-Giammei, Faustini-Verona.

1. *Traguardo*: 1. Girardengo, 2. Binda, 3. Lacquehay, 4. Blanc Garin.

2. *Traguardo*: 1. Girardengo, 2. Binda, 3. Lacquehay, 4. Negrini.

3. *Traguardo*: 1. Gira, 2. Binda, 3. Lacquehay, 4. Bestetti.

4. *Traguardo*: 1. Linari, 2. Tonani, 3. Lacquehay, 4. Negrini.

5. *Traguardo*: 1. Wambst, 2. Tonani, 3. Negrini, 4. Lacquehay.

6. *Traguardo*: 1. Linari, 2. Binda, 3. Negrini, 4. Lacquehay.

7. *Traguardo*: 1. Binda, 2. Girardengo, 3. Lacquehay, 4. Negrini.

8. *Traguardo*: 1. Tonani, 2. Linari, 3. Negrini, 4. Lacquehay.

9. *Traguardo*: 1. Linari, 2. Tonani, 3. Lacquehay, 4. Negrini.

10. *Traguardo*: 1. Girardengo, 2. Bestetti, 3. Binda, 4. Lacquehay.

11. *Traguardo*: 1. Linari, 2. Binda, 3. Lacquehay, 4. Negrini.

12. *Traguardo*: 1. Linari, 2. Tonani, 3. Negrini, 4. Lacquehay.

13. *Traguardo*: 1. Girardengo, 2. Bestetti, 3. Lacquehay, 4. Tonani.

14. *Traguardo*: 1. Girardengo, 2. Tonani, 3. Bestetti, 4. Lacquehay.

15. *Traguardo*: 1. Linari, 2. Tonani, 3. Lacquehay, 4. Negrini.

16. *Traguardo*: 1. Tonani, 2. Linari, 3. Lacquehay, 4. Bestetti.

Classifica generale: 1. Girardengo-Linari punti 73 in ore 2.45' alla media di km. 38.

2. Binda-Tonani punti 65; 3. Lacquehay-Wambst punti 35; 4. Bestetti-Negrini punti 30.

Il Gran Premio Reale per la Coppa Marchese Ferrari

L'U. S. Cepranese, la vecchia associazione sportiva ciociara che vanta un primato d'azione e di successi, indice e organizza per il 29 luglio p. v., il Gran Premio Reale per la Coppa marchese Maurizio Ferrari nell'occasione dello svolgimento del VI Circuito ciclistico cepranese. Il percorso è il seguente: Ceprano, Frosinone, Frosseti (bivio) Ceccano, Piperno, Terracina, Fondi, Lenola, Pico, S. Giovanni Incarico, Isoletta, Ceprano, chilometri 135.

Come premi di rappresentanza sono in palio: il Gran Premio Reale per la Società che avrà maggior numero di arrivati in tempo massimo e la Coppa d'argento dono del marchese Ferrari, challenge biennale.

Le iscrizioni accompagnate dalla tassa di L. 3.50, si ricevono presso il signor rag. Paliani segretario dell'U. S. C. (Ceprano) e presso il signor Rocchi Giuseppe (negozio di Paolo Del Sordo), via Carlo Alberto 6, Roma, dalle ore 16 in poi.

La prova della squadra italiana per i campionati mondiali su strada

TORINO, 21. — I dilettanti italiani designati a rappresentare l'Italia al prossimo campionato ciclistico su strada, che si correrà il 29 luglio sul percorso Milano-Biella-Torino (km. 183) hanno compiuto oggi la prova generale. Sette corridori, partiti dalle cascine del Pero alle porte di Milano, hanno iniziato subito la gara molto velocemente.

I corridori dilettanti hanno avuto come allenatori diversi professionisti fra cui Piemontesi, Vallazza, Picchiottino e Gremo che, opportunamente scaglionati lungo il percorso, si sono incaricati di tirare il passo. Il percorso è stato compiuto in ore 5,40 alla media oraria di km. 31,700. La vittoria è rimasta a Bertolazzi che è stato seguito a mezza macchina da Zanone. Terzo Polacco.

Il campionato europeo dei "Welters,,
Bosisio ha battuto Romerio

Bosisio

MILANO, 22. — Bosisio ha vinto ieri sera al Velodromo battendo il francese Romerio, e dimostrandosi ancora una volta meritevole di conservare il massimo titolo europeo dei pesi medio-leggeri. Nonostante la subita diminuzione di peso per riportarsi al limite della categoria, il campione italiano ha superato ieri nettamente l'avversario come classe, confermando le sue veramente ottime qualità di pugilatore. L'incontro è stato disputato secondo i regolamenti internazionali in 15 riprese.

Bosisio ha vinto ai punti nelle 15 riprese.

Per buona parte del match il campione di Francia è stato all'attacco, sempre cercando il corpo a corpo, dal quale invece ha sfuggito Bosisio; ma le violenti scariche di Romerio non hanno valso a nulla di fronte alla tecnica ed al valore di Bosisio.

Negli altri incontri della serata Grillo ha chiuso alla pari con Labrizza; Bonelli ha battuto ai punti Julien, e Oldani ha ottenuto una significativa vittoria ai punti su Grel.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Due importanti sentenze della Cassazione del Regno

Nella sua ultima udienza il Collegio Supremo ha pubblicato due importanti sentenze estese dallo stesso Primo Presidente S. E. Cav. di Gr. Cr. Mariano D'Amelio.

Con la prima, la Corte ha affermato la legittimità dell'emissione delle azioni a voto plurimo nelle Società Anonime. La risoluzione della questione assai controversa è del massimo interesse per tutto il mondo bancario e industriale.

La seconda riguarda una sentenza della Corte di Appello di Bari che aveva ritenuto la necessità di far precedere la formula esecutiva della intestazione «In nome del Re». Ciò che non si era mai fatto dalla applicazione del codice di procedura civile in poi e avrebbe dato luogo alle nullità di tutte le esecuzioni in corso. Ma la Cassazione ha annullato la singolare sentenza che aveva destato il più grande allarme nel mondo forense.

Entrambe le decisioni sono riportate nel fascicolo in corso di pubblicazione dell'autorevole rivista: *La Settimana della Cassazione*.

Il mistero di un portasigarette

Il 29 giugno u. s. verso le ore 17.30, alcuni giovanotti in compagnia di alcune signorine si divertivano passeggiando lungo l'arenile dello Stabilimento Lido di Ostia: chi giocava, chi si rincorreva, chi faceva le capriole... Ad un tratto uno della comitiva si accorse che dalla tasca del pigiama era sparito un bellissimo portasigherette d'oro, del valore di circa 1500 lire, ed elevò sospetti a carico del bagnino Liccardi Roberto che si era, in quel momento, avvicinato ad essi per avvertirli che alle ore 18 dovevano consegnare i costumi da bagno.

Denunziato per furto con destrezza, ieri si è discussa la causa dinanzi alla 8 sezione del Tribunale, che, valutando serenamente le dichiarazioni delle parte lese e dei testimoni e tutte le circostanze del fatto, ha pronunziato sentenza di assoluzione.

Presidente comm. Ravioli; difensore avv. Raffaele Grasso.

GLI SPETTACOLI

Lina Murari all'Adriano

Alla compagnia Tempesti, che è alla fine delle sue recite, succederà quella di Lina Murari, che, com'è noto interpreta un suo repertorio specialmente adatto ad inquadrare le migliori qualità dell'avvenente attrice. La prima rappresentazione avrà luogo il giorno 27.

AL QUIRINO — Stasera Petrolini, che anche ieri fu molto applaudito, da un pubblico molto numeroso, svolgerà uno dei suoi programmi più divertenti con: *E' arrivato l'accordatore*, *Ghetanaccio*, e alcune delle sue macchiette.

ALL'ADRIANO — Stasera Tempesti riprenderà *Pasquino*. Domani una novità: *La parabola* di A. Bassotti.

ALL'ARGENTINA — Annibale Ninchi riprenderà stasera: *Quello che prende gli schiaffi*.

La bella Cabiria all'Apollo

Questa sera alle 21.30, interessante spettacolo arricchito di nuovi debutti tra i quali, particolarmente importante, quello della bella ed elegantissima stella italiana *Cabiria*. Alle 23,30 *Dancing* e Ristorante.

Spettacoli del 22 luglio 1926

TEATRO ARGENTINA

COMPAGNIA DRAMM. DI A. NINCHI

GIOVEDI' 22 — Ore 21: Ultima replica di:

Quello che prende gli schiaffi

Prossimamente ripresa di PATRIA di V. Sardou.

TEATRO QUIRINO

COMP. COMICA DI E. PETROLINI

GIOVEDI' 22 — Ore 21: Il brillantissimo programma:

Ghetanaccio di A. Jandolo

E' arrivato l'accordatore

ADRIANO — Comp. Drammatica G. Tempesti — Ore 21: *Pasquino*.

MANZONI — Compagnia drammatica di Gastone Monaldi — Ore 21: *Il giudice*.

MORGANA — Comp. Franchi — Ore 16: Spettacolo variato.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI

SUPERCINEMA — *Sinfonia tragica*.
REGINA — *Bambù*.
SALA REGIA — *L'uomo senza patria*.
TRIONFALE — *Messalina*.
VOLTURNO — *Il misfatto della Gargonella*.
PRINCIPE — *Tra moglie e marito*.
MERULANA — *La storia del diamante della speranza*.
COLA DI RIENZO — *Sentinella dell'Oceano*.
MODERNISSIMO — *Il demone scintillante*.
MODERNO (Arena) — *Barriera infranta*.

RADIO

Programma di Venerdì 23 Luglio

17-17,30: Notizie Stefani — Borsa — Letture per i bambini — 17,30-19: Jazz band dell'Albergo di Russia.

20,30-21: Comunicazioni del Dopolavoro — 21-21,15: Trasmissioni agricole — 21,15: Notizie Stefani — Cambi — Bollettino meteorologico — 21,25: Serata di musica leggera. Orchestra della U. R. I. diretta dal M. A. Paoletti. 1) Michieis: Juliska, czardas, orchestra; 2) Lugetti: Dove non c'è crisi; 3) Negri: Biberon, Claretta delle Rose; 4) Kalinka: Canzonetta russa; 5) Canzone per la danza, accomp. di balalaika, Nicola Andreiew e S. Nicolaiew; 6) Montanaro: Canzone dei cioccolatini; 7) Emma: La bella Emanuela, Claretta delle Rose; 8) Cuscinà: Pastorale; 9) Cerri: Marcia burlesca spagnola, orchestra; 10) Canto di nozze; 11) Strofe popolari, con accomp. di balalaika, Nicola Andreiew e S. Nicolaiew; 12) Sbuffi... stantuffi... fischi, dialetti, monologo umoristico G. La Monaca: - Mezz'ora di musica da ballo: 13) Staffelli: Lord Brackson, shimmy; 14) Bonincontro: Te amo, tango; 15) Risi: Stanella, fox trott; 16) Stolz: Gioia del divorzio, valzer; 17) De Vita: Lydia, one step; 18) Barbirolli: Plein d'amour, fox shimmy, orchestra - Un gruppo di canzoni di S. Giovanni (1926): 19) Palatta: Canzone della luna; 20) Montanaro: Foglie al vento; 21) Travisi: Casetta senza mamma; 22) Palatta: Spighetta d'oro, Juliette Suretha; 23) O. Strauss: Sogno d'un valzer, selezione orchestra — 22: Segnale orario — 23,25: Ultime notizie.

Francavilla al Mare pel Cav. Giuseppe Forconi

Apprendiamo con vero compiacimento che al cav. Giuseppe Forconi in occasione dell'inaugurazione del *Grand Hotel dei Bagni*, di sua proprietà, è stata conferita la cittadinanza onoraria francavillese.

Tal cosa ci fa tanto più piacere in quantochè da anni conosciamo il cav. Forconi e ne apprezziamo le ottime doti di uomo e di albergatore.

Alla fine del sontuoso banchetto, al quale presero parte oltre 150 invitati, fra cui autorità cittadine e bei nomi del mondo aristocratico e industriale, fu l'egregio Commissario del Comune di Francavilla, cav. Pierino De Felice, che conferì al cav. Forconi la ben meritata cittadinanza onoraria.

Inutile dire che molti furono i brindisi e parecchi i discorsi e che la simpatica festa si svolse con gaiezza e armonia, lasciando a tutti il più lieto ricordo e confermando ancora una volta quanto l'egregio cav. Forconi goda stima ed ammirazione presso chiunque.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La battaglia economica

Gli spacci operai

Oggi, al Ministero dell'Economia Nazionale, tiene la prima riunione la Commissione nominata per presiedere alla organizzazione degli spacci-operai, cioè degli spacci — per gli operai addetti all'industria — in cui saranno posti in vendita i generi a prezzi che saranno notevolmente più bassi di quelli praticati dal libero commercio. Abbiamo dato — nei giorni scorsi — notizie sulla composizione della Commissione e sul programma che essa intende svolgere; aggiungiamo che della Commissione è stato anche chiamato a far parte l'on. Ernesto Belloni presidente della Confederazione del Commercio.

Per la bilancia dei pagamenti

Si apprende che ambienti responsabili si stanno occupando di una importante questione che si ricollega direttamente al fondamentale problema della bilancia dei pagamenti dell'Italia con l'estero: si tratta delle somme ragguardevoli che vanno fuori d'Italia per pagare i premi per i contratti di assicurazione per i trasporti marittimi.

Ciò dipende dal fatto che i nostri importatori sogliono procedere agli acquisti adottando la clausola «cif», la quale comprende nel prezzo convenuto il costo dell'assicurazione del trasporto marittimo, mentre potrebbero per questa parte procedere separatamente rivolgendosi alle analoghe imprese in Italia. Si intende evitare l'esodo di considerevoli somme di lire italiane.

La bella vittoria granaria di Milano

Da un primo sommario esame dei risultati conseguiti per l'intensificazione della cultura granaria in provincia di Milano si può affermare che mercè l'opera tenace ed intelligente dei tecnici e degli agricoltori, con l'impiego di 474.000 quintali di concimi chimici e 40.000 quintali di semi selezionati, si otterranno, non ostante le avverse condizioni specialmente di clima, circa quintali 1.200.000 di grano.

Tale risultato appare cospicuo quando si pensi che la media dell'ultimo decennio fu di quintali 960,000 e che nell'anno 1925, considerato come eccezionalmente prospero, si raccolsero quintali 1.300.000.

Il Comitato dell'Ass. Volontari di guerra ricevuto dall'on. Suardo

Il Commissario straordinario dell'Associazione Nazionale Volontari di guerra Eugenio Coselschi, ha presentato a S. E. Suardo, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio e particolarmente incaricato di sopraintendere alla organizzazione combattentistica, i membri della nuova Giunta consultiva e gli ha dato notizie sullo svolgimento dei lavori e sulle deliberazioni prese dopo di che, tra vivissima commozione, tutti i membri della Giunta hanno ascoltato la lettura della formula del giuramento fatta dal Commissario rispondendo con un vibrante grido di fede e di devozione alla Patria, e ai suoi maggiori esponenti, il Re e il Capo del Governo.

S. E. Suardo, intrattenendosi affabilmente con tutti, ha espresso il suo maggiore compiacimento per l'opera svolta dall'Associazione e per le sue altissime finalità patriottiche e nazionali.

Precedentemente, alle ore 15, la Giunta Consultiva si era riunita per la prima volta sotto la presidenza del Commissario straordinario Coselschi, assistito dal segretario generale Augusto Pescosolido. Erano presenti gli on. Maurizio Maraviglia, Renato Ricci, Alessandro Dudan e Araldo di Crollalanza, deputati al Parlamento, e i sigg. Baffa (Lombardia), Graziani (Sardegna), Mazzoni (Toscana), Mirabelli (Piemonte), Pepe (Campania), Sterzi (Fiume), Trojani (Zara), Gasparini (Sicilia). Assenti giustificati: S. E. Balbo e Rozzani (Gorizia), Rossi (Marche).

Il Commissario straordinario dopo un saluto agli intervenuti, ha succintamente riassunto le vicende che condussero al provvedimento del Prefetto di Roma e alla nuova dirigenza dell'Associazione e ha dato conto dell'opera da lui svolta esponendo innanzi tutto i provvedimenti presi nei campi disciplinari. La Giunta, preso atto con soddisfazione dei provvedimenti adottati dal Commissario nei riguardi di alcuni soci risultati indegni di appartenere all'Associazione, ha espresso al Commissario tutta la sua solidarietà.

Quindi il segretario generale ha dato lettura della relazione sulla attività svolta fin qui nel campo della propaganda, della organizzazione e dell'assistenza, dalla quale è risultato il crescente incremento dell'Associazione. La Giunta ha rilevato lo splendido esito della celebrazione dei martiri del 1916 organizzata dall'Associazione in tutta Italia con cerimonie austere e sobrie. Si sono quindi trattate numerose questioni relative all'organizzazione finanziaria, culturale, assistenziale e i vari problemi sono stati dal Commissario affidati allo studio di alcuni membri della Giunta.

Facilitazioni nel servizio dei conti correnti postali

Con le disposizione in vigore dal 12 luglio per effetto dei RR. decreti N. 352 del 7 marzo 1926 e n. 975 del 16 maggio 1926, l'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi, allo scopo di facilitare l'uso del conto corrente postale, ha portato al servizio dei conti correnti notevoli modificazioni e agevolazioni.

Primo tra tutto l'esenzione da qualsiasi tassa per i versamenti e i pagamenti effettuati negli Uffici centrali e succursali situati nei capoluoghi di provincia e una sensibile riduzione di tassa per tali operazioni eseguite in Uffici fuori dei capoluoghi di provincia.

Siffatte agevolazioni consiglieranno certamente gli Enti, Istituti, Associazioni, Amministrazioni, Società ecc. ed anche le esattorie delle tasse a farsi correntisti ed a riscuotere dai propri inscritti, soci, abbonati, a mezzo di versamento in conto corrente, le quote da essi dovute.

L'abbonamento al telefono, le quote sociali, gli abbonamenti ai giornali, la luce, il gas, l'acqua, la pigione, le tasse ecc. potranno in tal modo essere pagati in qualunque ufficio postale.

Avvalendosi della esenzione di tassa i commercianti, che hanno la loro sede nei capoluoghi di provincia, potranno versare gratuitamente sul loro conto correne postale gli introiti della giornata, o quella parte di essi eccedenti i bisogni immediati, per poi effettuare, con le somme così accantonate, i pagamenti necessari; potranno servirsi del conto corrente per effettuare rimesse di denaro senza tassa, in luogo di vaglia postali; potranno pure gratuitamente ottenere il rimborso degli assegni e degli effetti riscossi per mezzo della Posta.

Inoltre, il limite dei versamenti e dei pagamenti è stato elevato a lire 100.000 al giorno, per quelli effettuati negli uffici centrali dei capoluoghi di provincia e negli uffici dei conti, a L. 20.000, per quelli effettuati negli uffici succursali e nelle ricevitorie di 1. e 2. classe, e a L. 1000, per quelli effettuati nelle ricevitorie di 3. classe.

Sulle somme che rimangono giacenti in conto corrente vengono calcolati quindicinalmente gli interessi che sono inscritti a carico del correntista.

Fra le altre agevolazioni di rimarchevole importanza va inoltre segnalata quella riguardante l'invio dei bollettini di versamento annessi alle fatture di commercio, alle stampe periodiche e non periodiche, senza alcun aumento di francatura, anche se riempiti a mano con tutte le aggiunte ammesse dallo stampato. In tal modo le amministrazioni dei giornali e le Ditte speditrici correntiste, potranno riscuotere l'importo degli abbonamenti e quello dei materiali e oggetti spediti, senza spesa o con una spesa lievissima da parte degli abbonati e dei destinatari, a seconda che questi risiedano nel capoluogo di provincia o fuori.

E' infine in corso la graduale istituzione delle sezioni delegate in tutti i capoluoghi di provincia, in modo che tutte le operazioni attinenti al servizio dei conti correnti saranno più agevolmente e speditamente compiute; e sarà anche fra breve messo in uso un nuovo tipo di assegno circolare direttamente emesso dal correntista, la cui proprietà potrà essere trasferita a mezzo di semplice girata e che sarà pagabile, previo il visto dell'ufficio dei Conti, in qualunque ufficio postale.

Un buon mercato per l'Italia nell'Africa orientale

L'«Agenzia di Roma» informa che una recente inchiesta compiuta da persona autorevole nei paesi dell'Africa Orientale, e cioè nel Kenya, nell'Uganda e nel Tanganyka, risulta che quelle magnifiche regioni potrebbero costituire per l'Italia una ottima via di espansione per le sue industrie e per i suoi commerci. Infatti nelle sole colonie del Kenya e di Uganda l'importazione delle automobili salì dal numero di 355 nel 1923 a 3126 nel 1925 e il numero delle motociclette e biciclette da 2767 nel 1923 a 23,938 nel 1925.

Nairobi, dove vivono soli 3612 bianchi, ha attualmente in circolazione oltre 5 mila tra automobili ed autocarri. Questa cittadina africana tiene dopo New York il primo posto nel mondo per automobili in proporzione degli abitanti. L'Italia non può certamente battere a base di prezzi la concorrenza americana tanto è vero che l'introduzione delle automobili italiane sarà assai lenta; ma difettando i garages, a cui è adibito nella grandissima parte personale negro, l'Italia potrebbe construendone uno grandissimo battere qualsiasi concorrenza straniera.

Anche per i tessuti di cotone i centri del Tanganigka e di Zanzibar potrebbero offrire ai cotonieri italiani ottimi mercati.

Sarebbe utile che essi rivolgessero su detti centri la loro vigile attenzione anche allo scopo di aprire colà una fabbrica di filati e tessuti. I Governi locali non vedrebbero di malocchio il nascere di un'industria cotoniera perchè essa costituirebbe anche un vantaggio per la ricchezza locale. I centri suaccennati costituirebbero pure ottimi mercati per i prodotti seguenti: sacchi di juta, olio e saponi, sigari, sigarette, strumenti agricoli, vini, etc.

A Nairobi esiste già una esposizione italiana permanente; ma se questa fosse appoggiata moralmente e finanziariamente da Enti nazionali potrebbe divenire un potentissimo organo per la nostra influenza e penetrazione politico-economica in quelle lontane regioni.

L'interessamento del Capo del Governo per l'Università perugina per stranieri

L'on. Bastianini, il Sindaco di Perugia commendatore Lupattelli sono stati ricevuti dall'on. Mussolini. Il Duce invitato a presenziare la cerimonia di inaugurazione dei corsi della R. Università per Stranieri, fissata per il 25 luglio corrente, mentre si è dichiarato dolente di non poter intervenire per impresscindibili precedenti impegni ha annunziato loro che egli si riserva di recarsi a Perugia durante lo svolgimento dei corsi universitari per tenere una lezione sul tema «Roma antica sul Mare». Ha annunciato infine che alla inaugurazione della Università per Stranieri sarebbe intervenuto il Ministro della Pubblica Istruzione S. E. Fedele.

Il servizio delle acque nel Mezzogiorno e nelle Isole

Con decreto interministeriale pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» vengono stabilite le modalità del passaggio al Ministero dei Lavori Pubblici dei servizi diretti ad agevolare le provviste d'acqua potabile e l'esecuzione di altre opere igieniche nel Mezzogiorno e nelle Isole.

L'on. Ciano e i trasporti aerei fascisti

Il Ministro delle Comunicazioni S. E. Ciano ha così risposto al telegramma inviatogli dal presidente della Confederazione Nazionale fascista delle Imprese per i Trasporti marittimi ed aerei:

«Ringrazio vivamente Vossignoria e il Consiglio tutto della Confederazione Nazionale fascista Imprese Trasporti marittimi ed aerei per il cortese saluto che cordialmente ricambio con ferma fede nello sviluppo e nella prosperità dell'organizzazione così intimamente connessi allo sviluppo ed alla prosperità della Patria. — Ministro Ciano».

Le Cooperative del bolognese per gli acquisti collettivi

Convocate dall'on. Bruno Biagi, presidente della Federazione Nazionale Fascista della Cooperazione di Consumo, si sono riuniti a Bologna, nella Sede dell'Ente Autonomo dei Consumi, i rappresentanti di 16 Cooperative di Consumo della provincia, che hanno votato il seguente ordine del giorno:

«Le Cooperative di Consumo della provincia di Bologna, consapevoli dell'importanza della loro funzione, specie nell'attuale momento di travaglio economico e della necessità della organizzazione regionale e provinciale, ravvisando la utilità di collegare e coordinare la loro azione per i propri rifornimenti, hanno deliberato di costituire un Ufficio provinciale per gli acquisti collettivi, che assista, aiuti e vigili le cooperative aderenti negli approvvigionamenti ed all'uopo, seduta stante, nomina un comitato organizzatore».

Ancora le cerimonie di Formia

Un telegramma della Duchessa D'Aosta

Abbiamo già dato un ampio resoconto del l'indimenticabile rito col quale si è scoperto a Formia il monumento ai caduti; un monumento che è una grande opera d'arte dovuta al genio di una scultrice — come disse il Duce — «oramai italiana»: Dora Ohlfsen.

Dobbiamo ora aggiungere un particolare interessantissimo della cerimonia. Il telegramma che S. A. R. la Duchessa d'Aosta inviò al Commissario Prefettizio di Formia e che fu letto fra le deliranti acclamazioni della folla.

Ecco il telegramma:

«Sarebbe stato mio vivo desiderio poter assistere alla cerimonia di oggi per dare alla Città di Formia un segno della mia profonda ammirazione per i sacrifici e gli atti di eroismo compiuti dai suoi cittadini, ma le condizioni di salute mi impediscono di presiedere questa cerimonia. Rivolgo il mio pensiero particolarmente commosso alle madri, alle vedove, ai figli dei gloriosi Caduti Formiani e sia loro di conforto la certezza che i morti per la patria non muoiono mai e che scomparsi ai nostri occhi essi vivono in Dio. — Duchessa d'Aosta».

Per il decimo anniversario della presa di Gorizia

In occasione del decimo anniversario della presa di Gorizia, l'8 agosto saranno rese solenni onoranze alla «Brigata Pavia», la gloriosa Brigata dei «Verdi di Gorizia». Verrà concessa la riduzione del 50 per cento sul prezzo dei biglietti di viaggio a Gorizia e ritorno sempre che ne venga fatta domanda al comitato, Corso Umberto 360, Roma.

In tale circostanza verrà conferita la cittadinanza onoraria di Gorizia all'eroico capitano Aurelio Baruzzi che primo innalzò la bandiera tricolore sulla città.

Corrispondenze radiotelegrafiche ai piroscafi italiani

Elenco delle Stazioni R. T. costiere del globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 23 luglio:

«Atlanta», Fernando de Noronha — «Conte Verde», Fernando de Noronha — «Dante Alighieri», Terceira Radio — «Esperia», Capo Sperone Radio, Fiume — «Giulio Cesare», Barcellona Radio, Fiume — «Guglielmo Peirce», Cabo de Palos — «Martha Washington», Capo Sperone Radio — «Re Vittorio», Dakar — «Sofia», Olinda Pernambuco.

Il Congresso dei russi all'estero contesta il diritto al governo dei Sovieti

E' noto che esiste in Europa una estesa organizzazione di patrioti russi che, avendo eletto a suo capo il Granduca Nicola Nicolaiev, lotta fervidamente per la liberazione della patria dal giogo bolscevico.

In occasione dell'ultimo recente loro Congresso all'estero questi patrioti russi hanno lanciato un appello al mondo, col quale si propongono di far conoscere a tutte le Nazioni la vera fisionomia della Russia dei Sovietу e nel quale respingono l'accusa di aver ingaggiata la lotta contro i Soviety per restaurare in Russia il regime czarista e per rientrare in possesso delle loro terre e dei loro beni.

A questo proposito il proclama dice:

«Siccome i nemici nostri incessantemente spargono la favola, che gli esuli russi lottano contro i bolscevichi per rientrare in possesso delle terre e dei beni, tolti a molti di noi, il Congresso, per metter fine alle false affermazioni, ha dichiarato che la terra ora in possesso dei contadini, non deve esser loro tolta e che non è possibile esigere dai contadini, la restituzione di tutto ciò che è perito e è stato rapito durante la rivoluzione».—

L'appello del Congresso dopo aver tracciato un quadro fosco della situazione politica, morale e materiale della Russia odierna, dice:

La organizzazione comunista internazionale che impera oggi in Russia, parla ed agisce in nome della Russia, ne pretende l'eredità e i diritti per spendere in pro della rivoluzione universale, le forze e i mezzi raccolti da secoli dallo Stato russo; spenderli cioè per distruggere l'organizzazione sociale e politica in tutti i paesi e in tutti i popoli del mondo. L'organizzazione della III Internazionale, che impera in Russia, non soltanto non va considerata come «la Russia», come «Governo russo», ma è invece il più terribile nemico della nostra Patria. Ogni accordo, e tanto più le alleanze con questa forza, sono un grande, grandissimo errore. Il popolo russo, ora fatto schiavo della violenza comunista, raccolte le proprie forze, scuoterà l'odiato giogo ed allora tutti coloro che avevano fatto i loro calcoli nelle affermazioni dei Soviety, si accorgeranno di aver costruito sopra la sabbia.

Per quanto gli altri popoli riconoscano il partito comunista che impera in Russia, come legale governo di essa, il popolo russo non lo riconoscerà per tale e non cesserà la sua lotta contro di esso.

L'appello conclude così:

I russi, riunitisi al Congresso e che hanno la possibilità di elevare la voce in difesa della Russia, mentre il popolo russo, sotto il nemico giogo è costretto a serbare il silenzio, si rivolgono con caloroso appello agli altri popoli, perchè vengano in aiuto della Russia, nella sventura che l'ha colpita e porgano sostegno nella lotta che essa combatte contro il sanguinoso giogo della III Internazionale.

Un tale aiuto costituirà anche una garanzia contro il minaccioso pericolo che già cominciano a riconoscere gli uomini di Stato più lungimiranti. Le forme di questo aiuto possono essere molto varie come varie sono le forme della lotta che la Russia combatte contro il proprio nemico l'Internazionale.

Per ogni forma di aiuto, ringrazierà profondamente e cordialmente il grande popolo russo, liberato dal giogo della III Internazionale.

E non vi sarà pace nel mondo, finchè in esso non riprenderà il suo posto, secondo ne ha il diritto, la Russia nazionale risorta a nuova vita.

Il cordoglio delle organizzazioni sovietiche per la morte di Dzerjinski

MOSCA, 22.

Lautopsia del corpo di Dzerjinski ha dimostrato che la causa principale della morte è stata l'arteriosclerosi generale. La salma è stata trasportata alla sede dei Sindacati, dove i membri del Governo, ed i rappresentanti delle organizzazioni operaie economiche e pubbliche montano a turno la guardia d'onore presso il feretro. Il lavoro è stato sospeso ovunque in segno di lutto; si sono tenute numerose riunioni, durante le quali è stato espresso il cordoglio della Nazione per la perdita di Dzerjinski; i partecipanti a queste riunioni hanno sfilato a migliaia davanti la sede dei Sindacati per rendere l'estremo saluto alla salma.

I rappresentanti diplomatici accreditati presso il Governo dell'Unione hanno presentato le condoglianze a nome dei loro Governi.

La politica di pace della Polonia nelle dichiarazioni del ministro Zalewski

VARSAVIA, 22.

La Dieta ha approvato in seconda lettura, con qualche modificazione; il progetto che accorda i pieni poteri al Governo, fissando la validità di questa legge fino al giorno in cui si sarà costituita la nuova Dieta, senza stabilirne però la data esatta.

Il Ministro degli Esteri Zalewski, parlando oggi dinanzi alla Commissione degli Esteri della Dieta, ha innanzi tutto smentito tutte le voci riferentisi ad una pretesa modifica della politica polacca nel senso di deviazione dal suo carattere pacifico. Tutta l'Europa — egli ha detto — dopo la guerra ha bisogno di pace, non soltanto di una pace momentanea ma di tendenze e di progetti nettamente pacifici. Se vi è tra gli Stati europei un paese che aspira più ardentemente alla pace di tutti gli altri un paese per il quale questa pace sia della più assoluta necessità, questo paese è certamente la Polonia. Non non abbiamo alcuna ragione per entrare in guerra, non aspiriamo all'annessione di nessuna parte anche minima di territorio straniero e così pure non consentiremo mai a lasciarsi riprendere una minima parte del territorio polacco.

Quanto ai rapporti con l'Italia il Ministro ha detto che la collaborazione polacco-italiana si sviluppa favorevolmente sia sul terreno politico, nel quale molti problemi sono comuni ai due Stati, sia nel campo economico.

Il Ministro Zalewski dichiara poi che la Polonia ha annesso ed annette sempre la più grande importanza alle relazioni con la Santa Sede Apostolica, relazioni che sono delle migliori.

Concludendo la sua relazione il Ministro dichiara: La politica dei crediti internazionali è strettamente legata al problema del risanamento economico. Sotto questo rapporto noi non possiamo considerare la nostra situazione come sfavorevole data la crisi penosa che attraversa l'Europa intera. La vitalità della nostra struttura economica, che si manifesta con il miglioramento della situazione delle nostre finanze che sempre più si è andato accentuando in questi ultimi tempi, crea la più vantaggiosa situazione per noi nel campo della politica dei crediti internazionali.

Il rimpatrio della Compagnia "Govi,, col "Conte Verde,, del Lloyd Sabaudo

GENOVA, 22. — Siamo informati che la Compagnia dialettale Govi, recatasi a Buenos Aires nello scorso mese di marzo col piroscafo *Conte Verde* del Lloyd Sabaudo, ha avuto in Argentina una campagna teatrale fortunatissima, nella quale ha suscitato nella grande Capitale platense il più vivo entusiasmo e raccolte le maggiori simpatie.

La Compagnia *Govi*, trovasi attualmente in viaggio di rimpatrio in Italia collo stesso magnifico e celerissimo *Conte Verde* ed è perciò attesa a Genova pel primo agosto p. v.

Multe per contravvenzione a disposizioni di legge sui cambi

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i seguenti due Decreti ministeriali del Ministro delle Finanze con cui si decreta 6000 lire di multa alla «Banca Popolare di Campobasso» filiale di Roma, avendo tenuto in essere, contrariamente alle sue dichiarazioni, un riporto per franchi francesi 200.000 col Banco A. Bombelli, da una parte, e col signor Riccardo Argurio di Roma, dall'altra, malgrado i divieti di cui all'art. 1 del R. Decreto 10 giugno 1926, n. 942, ed all'art. 1 del Decreto Ministeriale 11 giugno 1926 sui cambi».

— E lire 3000 di multa al «Banco A. Bombelli» di Roma, avendo tenuto in essere un riporto per franchi francesi 200.000 con la Banca Popolare di Campobasso, filiale di Roma, malgrado i divieti».

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 65.75 fine 66.90 — Consolidato 5 % cont. 90.10 fine 90.5 — Venezie 3.50 % 76.50 — Banca d'Italia 2277 — Istituto Credito Fondiario 395 — Commerciale 1349 — Credito Italiano 873 — Banco di Roma 117 — Istit. Credito Marittimo 502 — Commerciale Triestina 626 — Banca Naz. di Credito 534 — Consorzio Mob. Fin. 703 — Meridionali 736 — Navigazione 620 — Lloyd Sabaudo 392 — Cosulich 237,50 — Nav. Alta Italia 240 — Libera Triestina 402 — Tramways 309 — Cotoniere 91 — Snia-Viscosa 284.50 — Soie de Chatillon 183 — Terni 474 — Elba 49 — Metallurgica 146.50 — Ilva 224 — Ansaldo 170 — Fiat 543 — Azoto 393 — Montecatini 238.50 — Monte Amiata 367 — Antimonio 192 — Valdarno 145 — Seso 123 — Tirso 192 — Elettrochimica 133 — Gas di Roma 868 — Unes 102.50 — Zuccheri Romani 117 — Eridania 652 — Distillerie 132 — Molini Pantanella 226.50 — Pilatura Riso 400 — Oleifici 185 — Bonifiche Ferraresi 535 — Fondi Rustici 379 — Immobiliare 858 — Beni Stabili 710 — Imprese Fondiarie 111.50 — Risanamento 1233 — C. F. Regionale 134.50 — Andes 1290 — Acqua Marcia 1900 — Condotta d'Acqua 510 — Serino 461 — Marconi's Wireless 169 — Spalato 383 — Isonzo 150.

CAMBI: Parigi 70.25 — Londra 149.25-150.25 — New York 30.82 1/2-30.90.

Borsa di Milano

Rendita 3 1/2% 65.75 — Consolidato 5% 90 — Banca d'Italia 2275 — Banca Commerciale Italiana 1358 — Credito Italiano 873 — Banco di Roma 117,50 — Credito Marittimo 504 — Meridionali 735 — Mediterranea 273 — Costruzioni Venete 197 — Rubattino 641 — Libera Triestina 400 — Cosulich 238 — Coton. Cantoni 4200 — Coton. Veneziano 305 — Cascami Seta 1115 — Tessuti Stampati 1210 — Linificio Canap. Nazionale 606 — Man. Coton Meridionali 93 — Man. Tosi 374 — S.N.I.A. 284 — Unione Manifatture 366 — Ilva 226 — Metall. Italiana 145 — Miniere Elba 51 — Miniere Montecatini 239 — Off. Mecc. Breda 227 — Automobili Fiat 542 — Automobili Isotta 179 — Automobili Bianchi 89 — Off. Mecc. Miani 136 — Off. Mecc. Reggiane 38.50 — Adriatica di Elettr. 196 — Edison 649 — Viscosa 1085 — Marconi 169 — Acciaierie Terni 477 — Distellerie Italiane 132.50 — Industria Zuccheri 530 — Raffineria L. L. 368 — Petroli d'Italia 73.50 — Pirelli 909 — Fondi Rustici 375 — Beni Stabili - Roma 710 — Eridania 646 — Esp. Italo Americana 796 — Brasital 360.

CAMBI: Parigi 70,70 — Londra 149.675 — New York 30.90 — Belgio 70.50 — Olanda 1238 — Pesos oro 28.70 — Svizzera 596.50 — Berlino 77.335 — Spagna 481 — Bukarest 13.60 — Vienna 43.45 — Praga 90.75.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3% 70 — Magona d'Italia 640 — Fonderia Veraci 570 — Elba 51 — Monte Amiata 366 — Meccaniche 139 — Valdarno 146 — Molini Biondi 237 — Digerini Marinai 70 — Self 300 — Birra Paszkowski 20 1/4 — Conserve Torrigiani 13 5/8 — Seta 100 — Testi 46 — Fondiaria Incendio 1445 — Fondiaria Vita 1346.

CAMBI: Parigi 68 — Londra 150.36 — Svizzera 596 — New York 30.90 — Belgio 72.50.

Borsa di Napoli

Rendita 3.50% 66.05 — Consolidato 5% 90.17 — Prestito Venezie 65,50 — Buoni Novennali 93.05 — Banca d'Italia 2265 — Banca Comm. Italiana 1348 — Credito Fondiario 406 — Credito Italiano 873 — Credito Marittimo 800 — Banco di Roma 118.50 — Banca d'America e d'Italia 136 — Meridionali 730 — Mediterranea 260 — Rubattino 641 — Terni 474 — Elba 50 — Ilva 225 — Risanamento 1230 — Beni Stabili 712 — Cotoniere Meridionali 91.50 — Gas di Roma 860 — Società Meridionale Elettr. 278 — Grandi Alberghi 183 — Acquedotto Napoli 465 — Fondiaria Regionale 130 — Ferrovie Vomero 1060 — Banca Naz. di Credito 538.

CAMBI: Francia 70 — Inghilterra 149.50 — Stati Uniti d'America 30.75.

R. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, *redattore capo*